



Tendenze macroeconomiche

Novembre 2024

Tendenze macroeconomiche

Novembre 2024

Indice

<i>Lo scenario internazionale</i>	3
<i>L'economia nazionale</i>	4
<i>Il quadro macroeconomico regionale</i>	6
Gli indicatori chiave dell'economia.....	6
Le previsioni.....	7
L'andamento dei settori produttivi.....	8
Industria.....	8
Imprese.....	10
Innovazione e competitività.....	12
Agricoltura e agroalimentare.....	13
L'ambiente.....	14
I servizi.....	15
Commercio.....	15
Turismo.....	16
Cultura.....	17
Trasporti.....	18
Il mercato del lavoro.....	20
La società e le famiglie.....	22
La dinamica del costo della vita.....	26
Qualità di vita.....	27

Lo scenario internazionale

Secondo le più recenti stime dell'OECD¹, l'incremento del PIL globale negli anni 2024 e 2025 si collocherà al 3,2%, in linea con il dato dell'anno scorso, ma al di sotto della media registrata nel decennio precedente la pandemia. Permangono rischi al ribasso connessi con le tensioni geopolitiche e commerciali e con effetti ritardati delle politiche monetarie restrittive più intensi di quanto atteso; un processo di disinflazione più lento del previsto nelle economie avanzate potrebbe portare gli operatori di mercato a revisioni repentine delle loro aspettative sul taglio dei tassi, causando turbolenze nei mercati finanziari².

Dopo una crescita modesta nei primi tre mesi del 2024 (+0,4% la variazione su base congiunturale), i volumi del commercio internazionale di merci sono cresciuti ad un ritmo più sostenuto nel secondo trimestre (+1,0%), per poi diminuire in luglio (-0,3%). Le prospettive per i prossimi mesi sono in leggero peggioramento stante anche il perdurare di livelli elevati nei costi di spedizione. Nel corso dell'estate il prezzo del Brent è sceso, riflettendo una domanda globale più debole rispetto alle previsioni, in particolare in Cina, elevate scorte e l'aumento della produzione. In generale, i prezzi di molte commodity, pur rimanendo elevati in prospettiva storica, si sono stabilizzati ed in alcuni casi, come per esempio quelli legati alla transizione green, sono in moderata flessione anche a seguito delle difficoltà che sta attraversando il comparto dell'auto elettrica.

Negli Stati Uniti gli effetti della politica monetaria espansiva ed il calo dell'inflazione hanno contribuito a sostenere la domanda per tutto il primo semestre 2024 (+1,4% il primo trimestre e +3,0% il secondo). A partire dalla seconda metà dell'anno l'incremento dell'occupazione inferiore alle attese, l'aumento del tasso di disoccupazione e le tensioni sul mercato immobiliare hanno contribuito ad innescare tensioni nei mercati finanziari internazionali. L'incertezza sull'esito delle elezioni alimenta, inoltre, un clima di instabilità che si riflette sulle scelte di consumo e di investimento di famiglie e imprese. La crescita prevista per il 2024 si attesta al 2,6% e all'1,6% per il 2025.

In Cina il PIL ha rallentato al 4,7% nel secondo trimestre, dal 5,3% del primo, riflettendo la debolezza dei consumi privati e la stagnazione degli investimenti e rimanendo, dunque, al di sotto dell'obiettivo governativo di crescita collocato tra il 5-5,5%. La crescita prevista del PIL si attesta al 4,9% per il 2024 e al 4,5% per il 2025.

La crescita del PIL nell'Area euro resta moderata (+0,2% la variazione congiunturale nel secondo trimestre) nonostante il rientro dell'inflazione e la riduzione dei tassi di interesse che dovrebbero a lungo termine spiegare i loro effetti sul recupero dei consumi e degli investimenti privati. L'andamento nell'Area è sintesi di dinamiche differenti nelle principali economie: una contrazione in Germania (-0,1%), un ritmo modesto in Francia e Italia (+0,2% in entrambi i Paesi) e uno più vivace in Spagna (+0,8%). La crescita del PIL prevista nell'intera Area è pari a +0,7% nel 2024 e al +1,3% nel 2025.

PIL (variazioni % su anno precedente). Anni 2023-2025



Fonte: OECD, settembre 2024. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

¹ OECD Economic Outlook, Interim Report, Turning the Corner, 24 settembre 2024

² Banca d'Italia, Bollettino economico, 11 ottobre 2024.

L'economia nazionale

Nel 2023 in Italia il PIL è aumentato dello 0,9%. Alla sua crescita hanno contribuito per 0,7 punti percentuali i consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private, per 0,2 punti percentuali quelli collettivi, 1,0 punti percentuali gli investimenti fissi lordi. Anche la domanda estera netta ha contribuito alla crescita con un apporto di 0,3 punti percentuali, mentre il decumulo delle scorte di prodotti finiti ha sottratto 1,3% punti percentuali.

Nell'ultimo triennio, gli investimenti hanno fornito un impulso importante all'attività, superando quasi di un quinto il livello del 2019, in particolare grazie agli incentivi a sostegno dell'edilizia. Nell'ultimo anno, al contributo delle costruzioni si è associato quello dei macchinari e altre attrezzature (in particolare dei mezzi di trasporto) e dei prodotti di proprietà intellettuale determinando un aumento degli investimenti fissi lordi in volume dell'8,5%³. I consumi finali nazionali sono aumentati dell'1,2%, le esportazioni di beni e servizi dello 0,8% mentre le importazioni sono scese dello 0,4%.

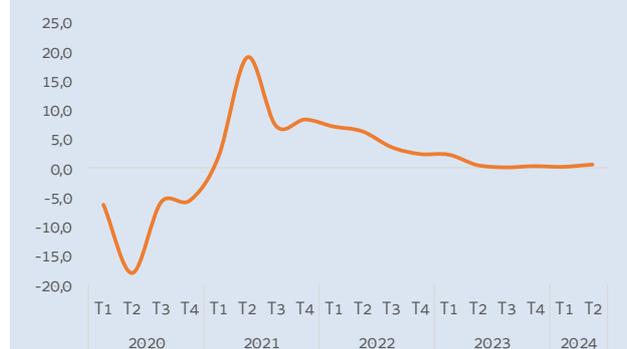
Nel 2023 la spesa per consumi finali delle famiglie residenti è cresciuta, in volume, dello 0,9%. Nell'ambito dei consumi finali interni, la componente dei servizi è salita del 3,3%, mentre quella dei beni è scesa dell'1,3%; gli incrementi più significativi hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (+6,4%), ricreazione e cultura (+6,3%) e trasporti (+7,8%); sono diminuite, invece, le spese per vestiario e calzature (-5,6%) e quelle per mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (-6,0%).

I redditi delle famiglie a valori correnti sono aumentati (+4,7%), sostenuti anche dal buon andamento del mercato del lavoro. La dinamica inflattiva ha, tuttavia, determinato una contrazione dello 0,6% del loro potere d'acquisto e, per mantenere inalterati i propri livelli di consumo, le famiglie hanno risparmiato meno: la propensione al risparmio delle famiglie è infatti passata dal 7,8% del 2022 al 6,3% del 2023, toccando il livello più basso dal 1995.

Nel 2023, gli occupati sono aumentati in media del 2,1% (+481 mila unità), in particolare nella componente a tempo indeterminato e, in misura minore, tra indipendenti, mentre è diminuita l'occupazione a tempo determinato. All'aumento dell'occupazione si associa la riduzione del numero di disoccupati (-81 mila, -4,0%) e quella degli inattivi di 15-64 anni (-468 mila, 3,6%). Il tasso di occupazione 15-64 anni è salito al 61,5% (+1,3% in un anno), quello di disoccupazione è sceso al 7,7% (-0,4%) e quello di inattività 15-64 anni al 33,3% (-1,1%). L'input di lavoro nelle imprese è cresciuto sia nella componente delle posizioni dipendenti (+2,9%), che nel monte ore lavorate (+ 4,9%, al netto degli effetti di calendario). In calo il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (-1,6 ore ogni mille lavorate).

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto è cresciuto in particolare nel settore delle costruzioni (+3,9% in termini reali) e

ITALIA PIL (variazioni % tendenziali sui valori concatenati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario - anno di riferimento 2015). I trimestre 2020 – Il trimestre 2024



Fonte: ISTAT, Conti economici trimestrali, ottobre 2024. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

dell'1,6% nei servizi, mentre l'agricoltura, silvicoltura e pesca ha segnato un calo del 2,5% e l'industria in senso stretto dell'1,1%. Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si sono registrati per servizi di informazione e comunicazione (+4,0%), attività immobiliari (+3,3%) e per attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi (+6,1%).

Le stime preliminari relative alla crescita del PIL nel secondo trimestre dell'anno⁴ segnalano un aumento dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,6% rispetto allo stesso periodo 2023.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per 0,4 punti percentuali alla crescita: 0,2% i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, 0,2% la spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP) mentre il contributo da parte degli investimenti fissi lordi è risultato nullo.

³ ISTAT, Conti economici nazionali, revisione del 23 settembre 2024.

⁴ ISTAT, Conti economici territoriali, revisione della serie, 4 ottobre 2024.

La variazione delle scorte ha contribuito positivamente alla variazione del PIL per 0,3 punti percentuali, mentre il contributo della domanda estera netta è risultato negativo per 0,5 punti percentuali.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto di agricoltura e industria sono risultati in diminuzione rispettivamente dell'1,6% e dello 0,5%, mentre i servizi sono cresciuti dello 0,4%. Nel settore dei servizi, ad eccezione delle attività professionali per cui il valore aggiunto è rimasto stazionario, quelle di tutte le altre attività sono risultate in aumento: commercio, riparazione di veicoli, trasporto, magazzinaggio, alloggio e ristorazione (+0,5%), servizi di informazione e comunicazioni (+0,6%), attività finanziarie e assicurative (+0,2%), attività immobiliari (+0,8%).

Le esportazioni di beni in valore, che nel primo trimestre 2024 avevano registrato un calo in termini congiunturali, nel secondo trimestre sono rimaste complessivamente invariate. Hanno invece continuato a ridursi le vendite dirette verso i mercati Ue. Complessivamente nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni sono diminuite dell'1,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre le importazioni sono calate del 7,4%. Positivo l'andamento delle vendite al dettaglio, sia a valore che a volume, sia in termini tendenziali che congiunturali.

Nel mercato del lavoro, il secondo trimestre 2024 ha confermato l'aumento tendenziale degli occupati (+1,4%) e del tasso di occupazione, cresciuto di 0,2 punti percentuali rispetto a marzo 2023 attestandosi al 62,2%. In calo i disoccupati e gli inattivi: il tasso di disoccupazione è calato di 0,8 % nel complesso e quello di inattività dello 0,2%.

Continua la discesa dell'inflazione al consumo. Secondo i dati preliminari⁵, la dinamica tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), dopo i rialzi dei mesi estivi (+1,3% a luglio e +1,1% ad agosto rispetto al +0,8% registrato da aprile a giugno), è scesa a settembre allo 0,7%, per effetto di un rafforzamento della riduzione dei prezzi dei beni – trainati dal calo degli energetici – e il contenimento della dinamica di quelli dei servizi. L'inflazione acquisita per il 2024 risulta pari a +1,0%.

Tenuto conto del cambiamento nell'orientamento delle politiche fiscali e dello scenario internazionale, per il 2024 ci si attende una crescita del PIL dello 0,8%, in lieve ribasso rispetto a quanto prospettato lo scorso luglio. Ritmi di espansione analoghi (+0,8% e +0,7%) dovrebbero caratterizzare il biennio successivo.

ITALIA Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati dove non diversamente indicato). Anni 2023-2026

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,9	0,8	0,8	0,7
Spesa per consumi delle famiglie	1,2	0,3	0,8	0,8
Spesa per consumi di AP e ISP	1,4	0,2	0,8	0,2
Investimenti fissi lordi	4,7	2,6	-1,9	-0,2
Importazioni di beni	-1,0	-3,1	2,5	2,5
Esportazioni di beni	-1,4	-0,2	2,1	2,9
Reddito disponibile delle famiglie	-0,6	3,0	0,9	0,7
Tasso di disoccupazione (%)	7,6	6,9	7,0	6,8

Fonte: Prometeia, ottobre 2024

Nonostante il marcato aumento del reddito disponibile (+3,0% la variazione tendenziale a valori concatenati) e l'aumento del potere d'acquisto favorito dal graduale rientro dell'inflazione, la spesa per consumi delle famiglie rallenterà la crescita registrata nel 2023, segnando nel primo anno di previsione una variazione tendenziale dello 0,3% ed un più elevato +0,8% nel 2025. Positivi anche i dati che provengono dal mercato del lavoro, con una discesa del tasso di disoccupazione (dal 7,6% del 2023 al 6,9% del 2024) e una crescita dell'occupazione in particolare nel primo anno di previsione. Nel biennio successivo, invece, l'incremento occupazionale sarà più limitato a segnale di una progressiva stabilizzazione dopo il ciclo espansivo degli ultimi anni. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero crescere del 2,6% nell'anno in corso grazie anche all'avvio del piano di incentivi Transizione 5.0, mentre una contrazione è attesa nel biennio seguente per effetto della riduzione degli investimenti in costruzioni.

Di segno opposto, il contributo della domanda estera stante la debolezza degli scambi a livello globale: le esportazioni sono previste in leggero calo (-0,2%) ma a tale stagnazione dovrebbe seguire un recupero più marcato nel successivo biennio di previsione (+2,1% nel 2025 e +2,9% nel 2026).

⁵ ISTAT, Prezzi al consumo, 16 ottobre 2024.

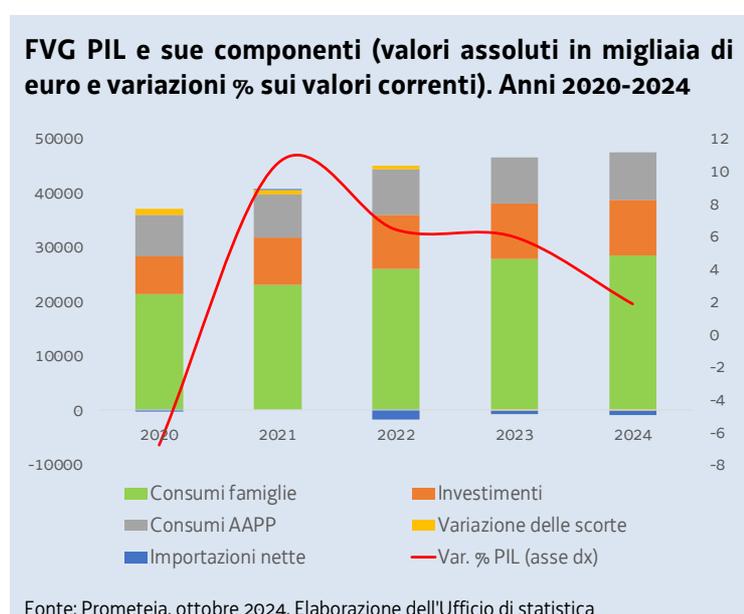
Il quadro macroeconomico regionale

Gli indicatori chiave dell'economia

Il Prodotto interno lordo del FVG nel 2023 è stimato in 45,4 miliardi di euro in valori correnti, pari a 38,0 mila euro per abitante (35 mila la media nazionale).

Tra le componenti della domanda, la voce principale è costituita dai consumi delle famiglie (27,7 miliardi di euro); seguono le esportazioni (19,1 miliardi) e gli investimenti fissi lordi (10,2 miliardi). Rispetto al 2022 la domanda aggregata è cresciuta in termini reali del +1,9% grazie, in particolare, al contributo degli investimenti (+4,3%).

La spesa per consumi delle famiglie ha registrato una variazione tendenziale a valori reali pari al +1,2% segnando il pieno recupero dei livelli di spesa pre-Covid-19 in un contesto di inflazione ancora superiore all'obiettivo di medio termine della BCE. Nel corso del 2023 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività è infatti aumentato in media d'anno del 5,4% (5,7% la media nazionale) a fronte dell'8,2% (8,1% la media nazionale) registrato nell'anno precedente.



Il mercato del lavoro è risultato in espansione, con le unità di lavoro in crescita dello 0,3% rispetto al 2022 ed un tasso di disoccupazione che, attestandosi sotto il 5%, risulta il più basso degli ultimi 11 anni.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia ha continuato a crescere anche nel 2023 (+0,5%), anche se ad un ritmo meno intenso del 2022 (+4,1%).

A livello settoriale, il contributo più consistente alla crescita è stato fornito dai servizi, in cui la regione vanta una elevata specializzazione in particolare nelle attività finanziarie e assicurative, immobiliari, professionali, scientifiche, tecniche e servizi di supporto che determinano oltre un quarto del valore aggiunto del comparto.

Nel 2023 i servizi hanno attivato un valore aggiunto pari a 28,2 miliardi di euro correnti, una quota che

sfiora il 70% del valore aggiunto complessivo, dato leggermente più elevato rispetto a quello del Nord-Est. A valori reali, equivale ad un incremento dell'1,0% rispetto al 2022. Le unità di lavoro del settore dei servizi sono aumentate dell'1,9%.

Ancora molto consistente è stato il contributo fornito dalle costruzioni: nel 2023 il valore aggiunto attivato dal settore è cresciuto del 2,9% superando i 2 miliardi di euro a valori correnti; le unità di lavoro hanno registrato un ulteriore incremento (+0,2%) dopo l'incremento registrato nel 2022 (+4,5%).

Le esportazioni, dopo il forte aumento registrato nel 2022 (+21,9% la variazione tendenziale rispetto al 2021) hanno segnato un rallentamento (-15,2%), dovuto ad un "effetto rimbalzo" e rimanendo comunque su livelli ampiamente più elevati rispetto a quelli pre-pandemici.

Le previsioni

Il 2023 si è chiuso con una crescita del PIL a valori reali dello 0,5%, un dato che conferma il pieno recupero dei livelli di attività pre-crisi. Per il 2024 la crescita dell'attività economica è prevista incrementare ad un livello leggermente superiore, grazie, in particolare, alla ripresa della domanda estera. Nelle più recenti previsioni di Prometeia⁶, il PIL reale del FVG nel 2024 crescerà del +0,7%.

Per gli investimenti, che negli ultimi anni hanno trainato la crescita economica, è previsto un nuovo incremento della loro crescita a fine anno (+2,3% nel 2024 dopo il +4,3% del 2023). Per il 2025 è previsto un calo (-1,9%), dovuto a un naturale effetto rimbalzo e dovuto in particolare alla previsione di rallentamento dell'edilizia residenziale non compensato dall'aumento del segmento non residenziale trainato dal PNRR.

Nel corso del 2023, la debolezza della domanda globale e la perdita di competitività dovuta all'apprezzamento dell'euro hanno limitato la dinamica del commercio estero tant'è che a valori correnti le esportazioni di beni verso l'estero hanno segnato una variazione tendenziale pari a -15,2%. Per l'anno in corso le esportazioni regionali sono invece previste crescere del 2,8%, con un trend opposto a quello registrato in media nazionale (-0,2%) per consolidarne l'aumento nel biennio successivo ad un ritmo prossimo al +4,0%. Le importazioni di beni registreranno nel 2024 (-4,6%) per crescere a partire dal 2025 su livelli in media pari al +1,0%.

Si stima che i consumi delle famiglie siano cresciuti dell'1,2% nel 2023 e le prospettive per il successivo biennio di previsione permangono positive anche se con intervalli di crescita più contenuti: +0,4% nel 2024 e +0,7% nel 2025. Sulle decisioni di consumo delle famiglie pesano, infatti, livelli di prezzi ancora elevati, nonostante il progressivo rientro dell'inflazione.

FVG Previsioni dei principali aggregati economici (variazioni % sui valori concatenati, anno di riferimento 2015 dove non diversamente indicato). Anni 2023-2026

	2023	2024	2025	2026
PIL	0,5	0,7	0,6	0,6
Spesa per consumi delle famiglie	1,2	0,4	0,7	0,7
Spesa per consumi di AP e ISP	1,4	0,5	1,1	0,6
Investimenti fissi lordi	4,3	2,3	-1,9	-0,6
Importazioni di beni	-3,3	-4,6	0,8	0,9
Esportazioni di beni	-15,2	2,8	3,5	4,0
Reddito disponibile delle famiglie	-2,6	3,2	1,1	0,8

Fonte: Prometeia, ottobre 2024

Il reddito disponibile è stimato in crescita in termini reali a partire dall'anno in corso (+3,2%), dopo la significativa erosione del potere d'acquisto delle famiglie, in particolare quelle a basso reddito, per le quali l'aumento delle spese "incomprimibili" legate agli alimentari e alla casa sono pesate maggiormente. Per il successivo biennio di previsione il reddito disponibile è stimato in crescita dell'1% circa, in linea con la media nazionale.

Dal lato dell'offerta, il valore aggiunto dell'intera economia aumenterà nel 2024

dello 0,9%, un valore leggermente superiore a quanto originariamente stimato nelle previsioni di maggio. Il contributo maggiore sarà fornito ancora una volta dai servizi (+1,0%) che compenseranno la diminuzione del valore aggiunto dell'industria (-1,3%). Segno positivo per il settore delle costruzioni (+7,0%) e per l'agricoltura (+5,2%) per tutto il 2024. Per l'anno successivo, la dinamica sarà positiva per i servizi (+1,4%) e per l'industria (+0,4%), nonostante l'apporto negativo del comparto delle costruzioni, che segnerà un rallentamento.

L'occupazione si manterrà su livelli elevati. Le unità di lavoro totali continueranno ad aumentare anche nel 2024 (+1,0%) spinte da una dinamica ancora molto favorevole nel comparto dei servizi (+1,6%) e nelle costruzioni (+2,3%). Nell'industria in senso stretto si registrerà un calo delle unità di lavoro che sfiorerà l'1,1% rispetto ai livelli di occupazione del 2023. Per il 2025 sono attesi incrementi più contenuti nelle unità di lavoro (+0,4%), sintesi di un recupero dell'occupazione nell'industria (+0,4%) e di un incremento del settore dei servizi (+1,2%) rispetto agli anni precedenti a cui si aggiunge il calo dell'occupazione nelle costruzioni (-7,6%). Il tasso di occupazione è previsto aumentare dal 68,8% del 2023 al 69,8% del 2024 per continuare a crescere su livelli superiori al 70% nel successivo biennio di previsione. Nel

⁶ Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2024

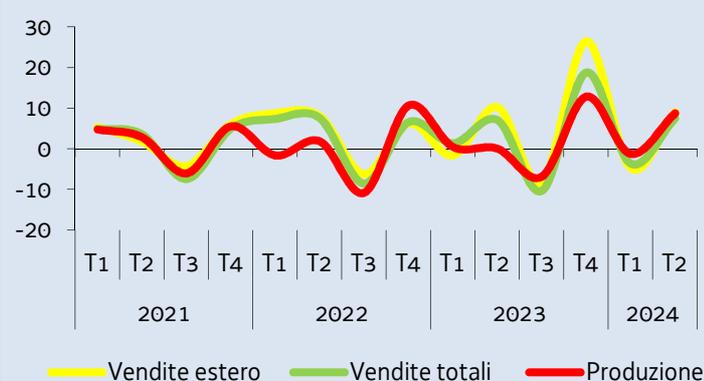
2024 il tasso di disoccupazione dovrebbe collocarsi su valori pari al 4,4% (dal 4,6% del 2023), il quinto più basso a livello nazionale dopo quello del Trentino-Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta e Veneto.

L'andamento dei settori produttivi

Industria

Nell'industria, il grado di utilizzazione degli impianti nel secondo trimestre 2024 si è stabilizzato al 77,6%, in linea con il valore del trimestre precedente⁷. Gli ordinativi hanno continuato a crescere sia su base congiunturale (+1,3%) che su base tendenziale (+2,5%) e l'occupazione è risultata in aumento significativo, anche grazie agli interventi posti in essere al suo sostegno.

FVG Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (variazioni % congiunturali). I trimestre 2021 – Il trimestre 2024



Fonte: ConfindustriaFVG, agosto 2024. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

La produzione industriale ha segnato un deciso incremento su base congiunturale (+8,8%) dopo il calo registrato nel trimestre precedente (-1,2%).

Le vendite sono aumentate su base congiunturale (+7,5%) grazie, in particolare, alla componente estera (+9,1%) che ha registrato un'inversione di tendenza rispetto al primo trimestre quando segnò un calo del 4,7%. Positivo anche il contributo delle vendite sul mercato interno, in crescita del 6,1% rispetto al trimestre precedente.

La favorevole congiuntura registrata nel secondo trimestre 2024 dalle imprese industriali della regione ha concorso alla formulazione di previsioni positive per il terzo trimestre dell'anno. La quota di coloro che hanno attese più favorevoli sulla produzione rispetto al periodo precedente supera quella di quanti ne prevedono un peggioramento, in un contesto di sostanziale stabilizzazione dei principali indicatori relativi a vendite interne ed

estere e ad occupazione.

La maggior parte delle imprese industriali della regione dichiara, inoltre, di avere in previsione investimenti in digitalizzazione (98%). È aumentata fino a raggiungere il 58%, dal 41% della precedente rilevazione, la quota di imprese intervistate che prevedono di investire nei prossimi 12 mesi nel settore della sostenibilità ambientale; dal 46% al 54% la quota di imprese che prevedono di investire in efficientamento energetico.

Un tale orientamento positivo è sostenuto anche da una sostanziale conferma delle condizioni creditizie. Al secondo trimestre 2024 il 99% delle imprese intervistate da ConfindustriaFVG ha dichiarato, infatti, di ritenere stabile l'andamento degli affidamenti per i prossimi 3 mesi; il 74% di ritenere stabili i tassi praticati dagli istituti di credito. Il 98% delle imprese intervistate prevede una conferma delle attuali condizioni di garanzie.

Nel 2023 i prodotti delle attività manifatturiere esportati dagli operatori del FVG valevano 18,6 miliardi di euro, il 97% dell'export complessivo. Poco più di 1,8 miliardi di euro valevano i prodotti delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e di divertimento, 181 milioni di euro i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca, 121 milioni di euro i prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e di risanamento.

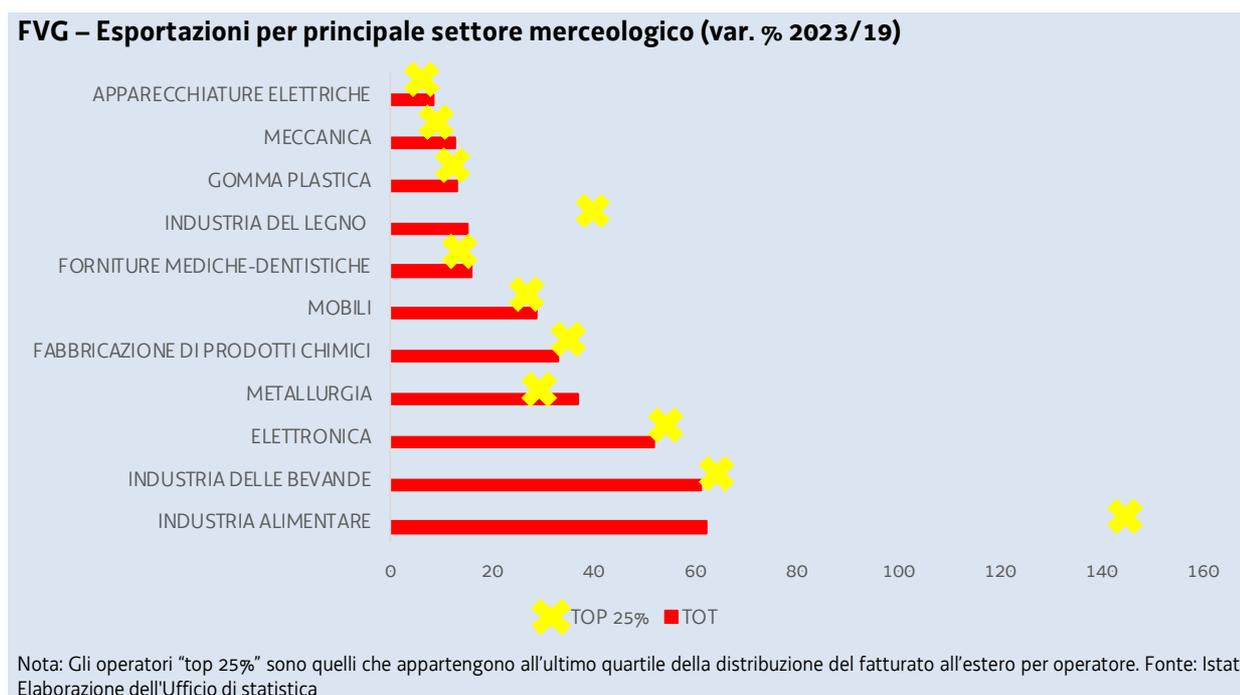
⁷ConfindustriaFVG, Indagine congiunturale trimestrale, agosto 2024

Oltre il 50% del valore delle esportazioni manifatturiere regionali del 2023 è stato realizzato dalla siderurgia (23,3% del totale manifatturiero), dalla meccanica (19,3%) e dalla cantieristica (10,6%), settori in cui la concentrazione geografica è particolarmente elevata. Per la cantieristica, per esempio, il FVG ha avuto di fatto tre partner commerciali - Stati Uniti, Svizzera e Qatar - che complessivamente hanno realizzato il 95% del fatturato all'estero del comparto. Dal punto di vista degli operatori, il settore è di fatto costituito da un unico operatore che ha determinato il 99,4% del fatturato complessivo.

Per la siderurgia, oltre il 77% del fatturato è stato realizzato in UE, con la Germania primo partner commerciale (7,6 milioni di euro); per la meccanica, la Germania ha determinato quasi un quarto delle esportazioni dell'UE, gli Stati Uniti un quinto delle esportazioni extra UE. Anche dal punto di vista degli operatori, il settore è particolarmente concentrato: i primi sei operatori all'export hanno determinato oltre il 45% del fatturato complessivo del segmento.

L'elevata concentrazione geografica e settoriale delle esportazioni del FVG fa della regione un mercato di riferimento per alcuni Paesi in specifici settori. È il caso, per esempio, del comparto dei mobili: proviene dalla regione quasi il 40% dell'export complessivo italiano in Regno Unito del 2023, con la provincia di Pordenone che si colloca in prima posizione a livello nazionale per valore dell'export con 264 milioni di euro e le province di Gorizia e Udine rispettivamente in quarta e sesta posizione.

Anche nel caso dell'industria alimentare, si registrano alcune specificità con la provincia di Udine settima in Italia in ordine all'export verso gli Stati Uniti di prodotti della lavorazione delle carni. Per l'industria metallurgica, la provincia di Udine è la seconda in Italia, dopo Brescia, per export verso la Germania.



Guardando alla distribuzione tra il 2023 e il 2019 del valore delle vendite all'estero, si registrano aumenti tanto negli operatori più grandi (a livello di export) che in quelli più piccoli, senza significative differenze all'interno dei settori ad eccezione dell'industria alimentare e dell'industria del legno, dove gli operatori che esportano di più sono cresciuti più del doppio rispetto al totale degli operatori dei settori di riferimento.

Peraltro, i settori dell'industria alimentare e del legno sono tra quelli che hanno visto aumentare tra il 2019 e il 2023 il numero di operatori con vendite all'estero, in analogia ai settori dell'industria delle bevande, dell'elettronica e della gomma plastica. All'opposto, gli operatori del mobile, della meccanica, della siderurgia e degli apparecchi elettrici sono diminuiti.

Nel secondo trimestre 2024 le esportazioni dal FVG hanno segnato una crescita del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, attestandosi a 9,9 miliardi di euro. Con 1,7 miliardi di euro, il contributo del settore della cantieristica all'andamento dell'export complessivo è stato determinante: 1,7 miliardi di euro di cui 975 milioni verso gli Stati Uniti. In flessione le vendite della meccanica e della metallurgia (rispettivamente -13,2% e -9,0%), settori che hanno come principale mercato di riferimento la Germania, Paese in questo momento particolarmente vessato da una pesante contrazione della manifattura (-10,5% la variazione complessiva dell'export FVG verso la Germania). All'opposto, continuano a crescere le vendite dell'industria alimentare (+5,8%) Per quanto riguarda i mercati di riferimento, sono diminuite le vendite verso l'UE (-6,4%); è cresciuto l'extra-UE (+18,7%).

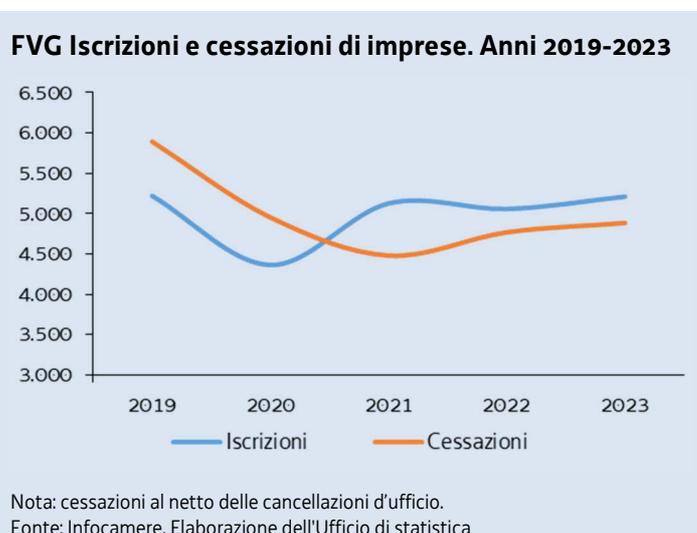
Imprese

Le imprese attive in FVG al 31 dicembre 2023 ammontavano a 86.848 e impiegavano 390.809 addetti; nel corso dell'anno si sono registrate 5.210 nuove iscrizioni e 5.352 cessazioni (4.879 al netto delle cancellazioni d'ufficio). Rispetto al 2022 le imprese attive sono diminuite di 347 unità, mentre gli addetti totali sono incrementati di 4.444 unità (pari al +1,2%). Il tasso di crescita delle imprese, come nel biennio precedente, ha registrato un saldo positivo, pari a +0,34%.

È proseguito il trend di diminuzione delle imprese individuali e delle società di persone e relativi addetti, mentre sono aumentati il numero e la grandezza delle società di capitale.

Il sistema produttivo è comunque costituito prevalentemente da imprese di piccola dimensione: tra quelle attive il 93% ha meno di 10 addetti e poco meno del 60% sono costituite in forma individuale.

Oltre 18 mila sono le imprese del commercio (21%), quasi 14 mila quelle delle costruzioni, 12,5 mila quelle dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Le attività manifatturiere sono 8.486, principalmente afferenti al settore siderurgico, della fabbricazione dei mobili, della meccanica e dell'industria del legno.



Le imprese del comparto ricettivo e della ristorazione erano poco meno di 8 mila. Circa 20 mila imprese operavano nel terziario con attività immobiliari, professionali e tecniche, offrendo supporto alle imprese o servizi di trasporto e magazzinaggio, attività artistiche e di intrattenimento.

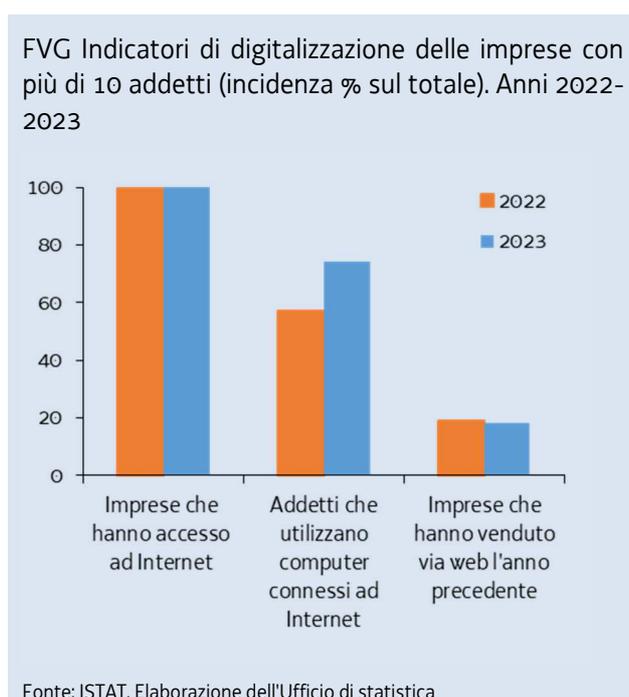
Va esaurendosi l'effetto "bonus" nell'edilizia: le iscrizioni nel comparto sono scese dalle 982 del 2022 alle 857 del 2023, mentre l'incremento annuo degli addetti è passato dal +4,9% al +1,3%. È rimasto negativo il saldo per le attività di commercio (oltre 400 imprese in meno in un anno), i cui addetti si sono ridotti dello 0,5% (in particolare nel commercio al dettaglio si sono persi 458 addetti, pari al -1,7%) per effetto della digitalizzazione. In termini di occupazione si è registrato un calo nelle attività finanziarie e assicurative (-14,0%), di contro incrementi significativi di addetti si sono registrati nei servizi di alloggio e ristorazione (+1.911 unità, pari al +4,8%), nelle attività di ricerca, selezione, fornitura di personale (+464, pari al 35,2%), nei servizi per edifici e paesaggio (+711, pari al 3,5%) e nelle attività creative, artistiche e di intrattenimento (+542, pari al 18,5%).

Le imprese femminili registrate in FVG a fine 2023 erano 21.932, pari al 22,4% del totale; la maggior parte di esse è di tipo individuale (14.819 imprese, pari al 67%). Al netto delle cancellazioni d'ufficio, nell'ultimo anno si sono leggermente ridotte le imprese femminili in regione (-0,3% pari a 56 unità). Oltre un quinto delle ditte registrate (il 21,6%) operava nel settore del commercio, il 18,6% operava nei servizi alle famiglie (istruzione, sanità e assistenza sociale), il 17,5% nei servizi alle imprese e il 15% nel settore primario. In particolare il 53% delle imprese registrate in FVG operanti nel settore dei servizi alle famiglie era a guida femminile.

Nel corso del 2023 sono state aperte 8.329 partite IVA, dato superiore del 3,3% rispetto al 2022. Il maggior numero di avviamenti si riscontra nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (1.578 pari al 19%), seguono le nuove aperture

nelle costruzioni (991 pari al 12%) e nel commercio (972, un ulteriore 12%). Per quanto riguarda le sole persone fisiche, nel 2023 il 49% delle nuove partite IVA è stato aperto da persone fino a 35 anni di età, il 31% dalla fascia di età 36-50 anni.

Il mercato di riferimento delle imprese del FVG è ancora per lo più locale. Per le micro imprese i concorrenti sono localizzati prevalentemente all'interno del FVG se non nello stesso comune. Per le grandi unità, al contrario, la concorrenza risiede prevalentemente in altre regioni d'Italia (per quasi il 60% delle imprese) o in altri Paesi UE (per il 43,4%), e per 1 impresa su 5 risiede anche in altri Paesi del mondo al di fuori dell'Europa. La propensione a superare i confini nazionali con la propria produzione si evidenzia soprattutto nell'industria manifatturiera, dove tra le grandi imprese quasi 3 su 4 (il 73,5%) individuano concorrenti all'interno dell'UE, 1 su 4 (il 24,5%) nell'area Bric (Brasile, Russia, India, Cina) e quasi il 30% deve fronteggiare la concorrenza di industrie localizzate in altri Paesi del mondo.



Nel 2023 tutte le attività industriali e di servizi con almeno 10 addetti avevano accesso ad Internet e quasi tutte (il 99,4%) disponevano di una connessione in banda larga fissa: in particolare il 43,3% disponeva di una velocità massima di connessione contrattata in download almeno pari a 100 Mb/s. In netto incremento la quota di addetti delle imprese che utilizzava computer connessi ad Internet almeno una volta la settimana, passata dal 57,1% al 74,2%. In crescita anche la percentuale di imprese che hanno acquistato servizi di cloud computing, attestatasi nel 2023 al 67,2% (61,4% in Italia), 7 punti percentuali in più rispetto a due anni prima. Sostanzialmente stabile la quota di imprese regionali che ha dichiarato di aver effettuato vendite on line l'anno precedente: il 18,3% (19,1% in Italia).

Per quanto riguarda le condizioni economiche e finanziarie, secondo l'indagine della Banca d'Italia il saldo tra la quota di imprese dell'industria e dei servizi che hanno chiuso l'esercizio in utile e quelle in perdita è rimasto positivo, collocandosi sui livelli del 2021.

Nel 2023 il credito bancario alle imprese ha seguito l'andamento congiunturale e l'aumento dei tassi di interesse che ha scoraggiato la domanda di nuovi finanziamenti. A dicembre 2023 i prestiti alle imprese sono diminuiti del 7,7% sui dodici mesi; al netto del comparto della fabbricazione dei mezzi di trasporto la diminuzione dei finanziamenti all'industria manifatturiera si è fermata al 5,3%⁸. La contrazione ha interessato tutti i principali settori ed è stata determinata dal maggior ricorso all'autofinanziamento e dalle minori esigenze legate alle ristrutturazioni delle posizioni pregresse; vi ha influito il rialzo generalizzato dei tassi di interesse, che ha reso meno profittevole il rinnovo dei debiti in scadenza.

Per quanto riguarda la qualità del credito, il tasso di deterioramento è diminuito, portandosi allo 0,7% a dicembre 2023 (1,4% a fine 2022).

Le domande di garanzia pubblica accolte nel 2023 dal Fondo di Garanzia per le PMI (gestito da Mediocredito Centrale per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy) sono state 4.392, per un volume di finanziamenti pari a 850 milioni di euro, con un importo garantito di 640 milioni. Il finanziamento medio era pari a 194 mila euro. Si registra una significativa riduzione delle operazioni rispetto al 2022 (ultimo anno di applicazione delle misure emergenziali), pari al -18%.

La gran parte delle operazioni accolte, il 49%, riguarda le micro imprese, seguono le piccole imprese con il 39%. Da un punto di vista settoriale l'industria presenta il numero più elevato di domande ammesse, in particolare la fabbricazione

⁸ Banca d'Italia, Economie regionali, 12 giugno 2024

di prodotti in metallo (498 operazioni), la fabbricazione di mobili (209 operazioni) e di macchinari e apparecchiature (176); seguono il commercio (863 operazioni) e l'edilizia (766).

La contrazione delle garanzie accolte è proseguita anche nell'anno in corso: nei primi sei mesi del 2024 sono state accolte 2.093 operazioni (-8% rispetto allo stesso periodo del 2023), per un volume di finanziamenti pari a 349,5 milioni di euro (-16%), con un importo garantito di 230 milioni (-27,5%).

Innovazione e competitività

Grazie ai livelli elevati di spesa per l'innovazione sostenuta dalle imprese, alle diffuse innovazioni di prodotto o processo, alle numerose co-pubblicazioni scientifiche internazionali e alle frequenti collaborazioni delle PMI innovative con altre imprese, anche nel 2023 il FVG si è collocato tra gli innovatori "forti" in Europa secondo i parametri della Commissione Europea⁹.

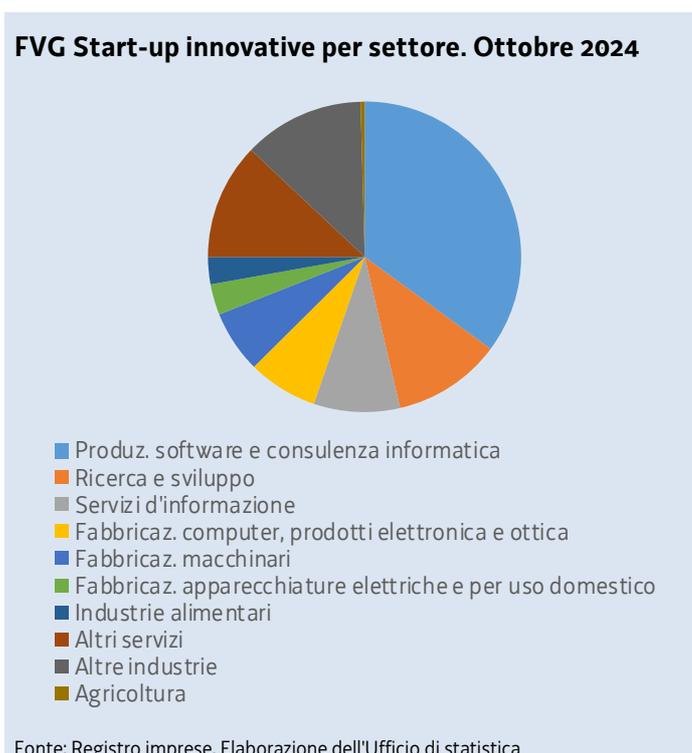
Il FVG si conferma tra le regioni con la più elevata incidenza di start-up innovative sul totale delle nuove società di capitali della regione: 4,5% contro una media nazionale pari a 3,4%; le società al 30 giugno 2024 ammontano a 228. Trieste e Pordenone si posizionano nella top 10 delle province italiane con più alta densità di start-up. Oltre i due terzi delle start-up innovative fornisce servizi, in particolare produzione di software e consulenza informatica, ricerca scientifica e sviluppo e servizi d'informazione. Circa un terzo opera nei settori dell'industria in senso stretto, soprattutto nella fabbricazione di macchinari e apparecchiature e nella fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici.

Salgono a 52 le imprese iscritte alla sezione delle PMI innovative. Le società presenti nella sezione degli incubatori nei registri camerali sono 4: il Polo Tecnologico Alto Adriatico di Pordenone, Bic incubatori FVG, Innovaction Factory e Friuli Innovazione.

Un altro primato che spetta al Friuli Venezia Giulia è quello del più alto rapporto tra imprese che collaborano attraverso un contratto di rete e sistema imprenditoriale locale, che si attesta a 250 imprese retiste ogni 10mila registrate. A ottobre 2024 tali imprese erano 2.502; i settori di attività prevalenti sono l'agricoltura e la pesca e le costruzioni.

Le risorse dedicate alla ricerca e sviluppo nel 2022 si sono contratte, dopo anni di costante crescita. Sono diminuiti sia gli investimenti delle imprese sia quelli delle istituzioni pubbliche; positivo, invece, l'incremento nelle università. Gli investimenti delle sole imprese si sono attestati a circa 349 milioni di euro, pari a 293 euro per abitante a fronte di un valore medio nazionale pari a 276 euro.

Ogni anno più di un terzo delle imprese attive delle collaborazioni con soggetti esterni per lo svolgimento dell'attività di ricerca. La regione si distingue per numero di addetti alla R&S in rapporto alla popolazione ed in particolare per numero di ricercatori: 36,8 per 10mila abitanti nel 2022, contro i 28,3 a livello nazionale, secondo gli indicatori SDGs sul Goal 9 "Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile".



⁹ Commissione Europea, Regional Innovation Index 2023.

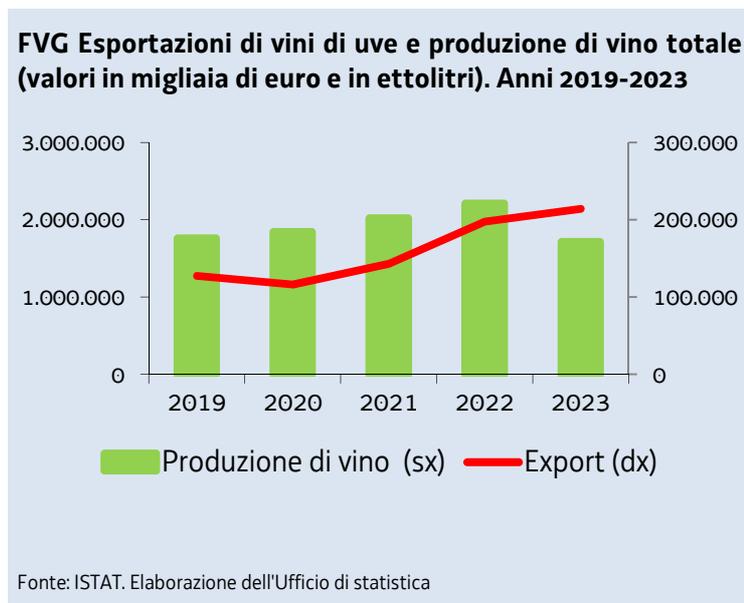
Agricoltura e agroalimentare

Le aziende agricole del Friuli Venezia Giulia sono circa 16,4 mila. La superficie utilizzata dalla maggior parte delle aziende ha dimensioni contenute: più di metà delle aziende registrate all'ultimo Censimento, con data di riferimento anno 2020, ha una dimensione inferiore ai 5 ettari. Accanto a queste ci sono realtà di grandi dimensioni: il 5,6% delle aziende conducono appezzamenti di almeno 50 ettari, utilizzando metà della superficie totale. La superficie utilizzata complessiva (SAU) è pari a 225 mila ettari, di cui il 70% dedicati ai seminativi (mais e soia) ed il 12% alla vite.

Nel 2023 i dati sugli allevamenti rilevano 1.620 allevamenti bovini e bufalini, 553 con suini, 1.569 allevamenti ovocaprini. Oltre 6,7 milioni di capi avicoli sono allevati da 429 aziende. Gli apicoltori sono oltre duemila e nell'acquacoltura si contano 122 allevamenti di pesci. Oltre 6,4 milioni di capi avicoli registrati dalle ASL sono allevati da più di 400 aziende. Gli apicoltori sono oltre duemila e nell'acquacoltura si contano 122 allevamenti di pesci.

L'agricoltura biologica in FVG si caratterizza per una superficie coltivata di oltre 21 mila di ettari nel 2023, pari al 9,6% della superficie agricola, in aumento del 5,9% in un anno (indicatori SDGs-Goal2). Il numero di operatori è pari a 1.131 unità, il 5,7% delle aziende agricole.

Il valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca per l'anno 2023 è stimato pari a 656 milioni di euro ai prezzi correnti, in crescita del 2,7% rispetto al 2022. Per l'anno in corso si prevede un miglioramento in termini di valore aggiunto (+5,2%) con le unità di lavoro che si attesteranno a 21,3 mila unità, in calo dell'1,6% rispetto al 2023, a segnale di un ulteriore efficientamento del settore.



Il fatturato all'estero dell'aggregato agricoltura, silvicoltura e pesca nel 2023 ammontava a 180 milioni di euro, in aumento a valori nominali del 10,5% rispetto al 2022.

Per l'industria alimentare la bilancia commerciale era in attivo per oltre 836 milioni di euro, anche grazie all'aumento delle vendite all'estero per quasi tutti i prodotti.

All'interno dell'aggregato, l'export di vino ha raggiunto il valore record di 214 milioni di euro, l'8,4% in più rispetto al 2022, tra gli incrementi più elevati a livello nazionale.

Infine l'agriturismo, principale attività connessa all'agricoltura per i flussi turistici, conta 740 aziende attive nel 2023 con circa 28,3 mila posti a sedere nella ristorazione e 5,1 mila posti letto. La densità di

agriturismo sul territorio, uno degli indicatori BES del dominio "Paesaggio e patrimonio culturale" è pari a 9 aziende agrituristiche per 100 chilometri quadrati, un valore fra i più alti in Italia, dietro le regioni centrali, la Liguria e il Trentino – Alto Adige.

I turisti che hanno pernottato in una di queste strutture nel corso del 2023 sono stati oltre 84 mila, quasi 4 mila arrivi in più in più rispetto al 2022 (+3,1%). La permanenza media è pari a circa 3 giorni.

L'ambiente

La soddisfazione per lo stato dell'ambiente da parte dei residenti del FVG è elevata ed in crescita rispetto all'anno precedente, con l'84,5% di soddisfatti nel 2023 rispetto al 69,1% a livello nazionale.

Pur soddisfatti del presente, i cittadini del FVG sono preoccupati per il futuro anche se in misura inferiore rispetto alla media nazionale. Gli indicatori BES di benessere e sostenibilità rilevano che il 67,7% della popolazione del FVG è preoccupato per i cambiamenti climatici, una percentuale più contenuta di quella rilevata per la media italiana (70,8%). Tra i cambiamenti climatici, l'aumento delle temperature è verosimilmente il più evidente: l'indice di durata dei periodi di caldo¹⁰ è aumentato da 31 giorni del 2022 a 43 giorni del 2023 (42 giorni il dato nazionale, fonte Istat su dati Copernicus - European Union's Earth Observation Programme).

La disponibilità di spazi verdi nelle città contribuisce a mitigare l'impatto del calore estivo: nei capoluoghi del FVG vi sono 56,7 metri quadri di verde urbano per abitante nel 2022 contro una media nazionale di 32,8.

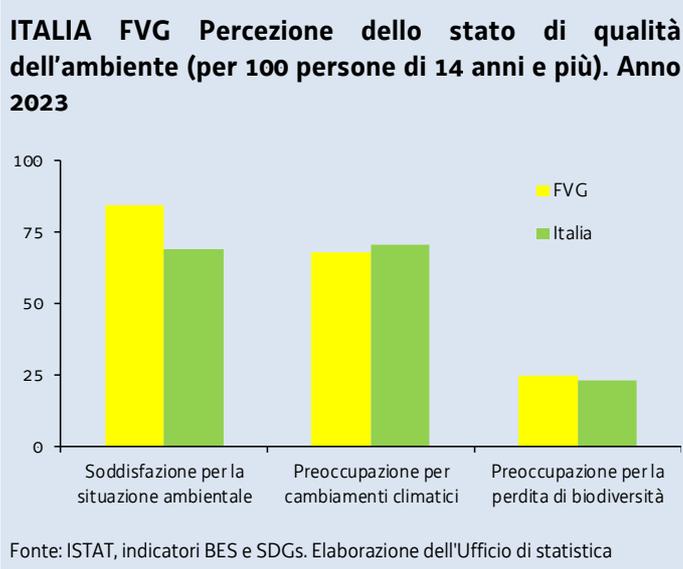
Sempre in tema di verde urbano, nell'ultima rilevazione sulla messa a dimora di nuovi alberi in seguito a nuove nascite/adozioni registrati all'anagrafe nei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana, in applicazione della L. 10/2013, il FVG è una delle poche regioni, assieme ad Umbria e Molise, ad aver realizzato la misura in tutte le province, piantumando 1.150 nuovi alberi.

Ulteriori aspetti connessi ai cambiamenti climatici sono la frequenza e l'intensità delle precipitazioni. Nel corso del 2023 sono state registrate 5 giornate di precipitazioni estremamente intense, un valore superiore di circa 1 giorno e mezzo rispetto alla media degli ultimi 10 anni. Per il fenomeno opposto, la siccità, è pari a 20 l'indicatore che registra il numero di giorni consecutivi senza pioggia nel corso del 2023, in calo rispetto al 2022.

In Friuli Venezia Giulia nel 2022 sono stati prodotti 494 kg di rifiuti per abitante, un valore appena al di sopra della media italiana (492) ed in diminuzione rispetto ai 501 del 2021. Il 67,5% dei rifiuti è stato raccolto in modo differenziato, un valore superiore alla media nazionale del 65,2%. I dati di ARPA FVG evidenziano un ulteriore incremento della raccolta differenziata, che si è attestata nel corso del 2023 al 73,2%, con punte all'86,2% per la provincia di Pordenone.

In tema di qualità dell'aria, l'indicatore sintetico che misura i superamenti dei valori soglia per le concentrazioni di PM10, PM2,5, NO2 e O3¹¹ registra nel biennio 2021-2022 valori di inquinamento atmosferico nei comuni capoluogo del FVG sistematicamente inferiori alla media della ripartizione Nord-est e, ad eccezione di Pordenone, anche alla media nazionale.

Secondo il rapporto "GreenItaly 2023" di Fondazione Symbola e Unioncamere, negli anni 2018-2022 sono state 10.490 le imprese del Friuli Venezia Giulia che hanno effettuato "eco-investimenti", ossia investimenti in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o a minor impatto ambientale. Nello stesso periodo le attivazioni di contratti relativi a "green jobs" (professioni che preservano o restaurano la qualità ambientale) sono state il 37,1% della totalità dei contratti attivati, un valore del 2% superiore a quello medio italiano (35,1%).



¹⁰ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi. A livello territoriale (regione, ripartizione geografica, Italia) tale indicatore corrisponde alla mediana dei valori di tutte le celle del gridded dataset che ricadono all'interno dell'area analizzata.

¹¹ ISTAT, Ambiente urbano, 24 maggio 2024.

I servizi

Commercio

Gli esercizi commerciali in sede fissa al 31.12.2022 erano 11.207, di cui 4.347 unità locali di imprese del settore commerciale con più punti vendita. La superficie media degli esercizi commerciali in sede fissa in FVG nel 2022 era di 202 metri quadri, valore che colloca la regione al primo posto in Italia. Tale primato non è nuovo e il trend è in proseguimento.

Continua il processo di contrazione che sta interessando il settore in risposta ai mutamenti nelle abitudini di spesa delle famiglie e alla progressiva diversificazione dei canali di vendita. La ristrutturazione del commercio al dettaglio in FVG evidenzia una sostanziale riduzione dei punti vendita a fronte di un aumento del commercio al di fuori dei circuiti classici di vendita, in particolare quello via Internet, anche come effetto del cambiamento di abitudini indotto dalla pandemia Covid-19.

La riduzione delle attività al dettaglio in sede fissa ha riguardato, in particolare, le unità del commercio di articoli di abbigliamento (-2,3% rispetto al 2021) e calzature (-5,8%). Riduzioni si sono registrate anche tra edicole e cartolerie (-8,8%), tra gli esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande (-3,9%), per le tabaccherie (-1,7%) e per il comparto dei mobili articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa (-2,9%).

Stabili le attività al dettaglio in sede fissa di apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia (149 unità locali e sedi), articoli di seconda mano e computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio; in crescita le attività di articoli medicali e ortopedici (+2,4%). In aumento anche i servizi connessi alla cura della persona, in particolare parrucchieri e attività legate ad altri trattamenti estetici (+1,0%).

Gli esercizi in sede fissa al dettaglio sono diminuiti complessivamente del 3,1% tra il 2021 e il 2022, e nello stesso periodo la grande distribuzione ha perso 5 unità.

Tale andamento è in linea con il sempre più diffuso utilizzo della rete, come rilevato dagli indicatori BES, dominio "Innovazione, ricerca e creatività", che vedono, nel 2022, il 78,5% della persone di 11 anni e più usare Internet come utenti regolari, un valore cresciuto di quasi 10 punti percentuali negli ultimi cinque anni. Oltre la metà (53,5%) degli utenti regolari di 14 anni e più, inoltre, hanno usato Internet per ordinare o comprare merci o servizi per uso privato (48,2% il dato italiano).

Abbigliamento e calzature sono proprio tra i principali prodotti acquistati in rete (55,6% dei cittadini che hanno effettuato acquisti online nel 2022); seguono gli articoli per la casa (34,2%) e i prodotti legati al benessere fisico della persona (25,9%).

Nel 2022 il 46,8% delle persone con almeno 14 anni hanno effettuato acquisti in rete (il 37,8% prima dell'emergenza sanitaria): il 55,6% ha acquistato prodotti di abbigliamento, scarpe o accessori, il 34,2% articoli per la casa, il 26,5% articoli di elettronica come computer e telefoni cellulari.

FVG Uso di internet per tipo di acquisti e ordini FVG (valori %). Anni 2020-2022

	2020	2021	2022
Abbigliamento, scarpe o accessori	42,4	49,0	55,6
Articoli per la casa	35,2	35,8	34,2
Prodotti di cosmetica, bellezza, benessere	22,2	23,4	25,9
Libri, giornali, riviste cartacee	23,6	23,7	22,8
Articoli sportivi	17,2	20,6	20,4
Farmaci o integratori alimentari	15,6	22,2	19,9
Consegne di pasti da ristoranti	15,1	13,7	19,2

Fonte: ISTAT. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Sono aumentati dal 15,1% del 2020 al 19,2% del 2022 la quota di utilizzatori di servizi consegne di pasti tramite specifiche piattaforme (es. Just Eat, Glovo); incremento di pari entità anche tra coloro che hanno acquistato prodotti farmaceutici o integratori.

Turismo

Nel 2023 il FVG ha registrato oltre 10 milioni di presenze turistiche. Si tratta di un valore record, che ha ampiamente superato i livelli pre-pandemia. I turisti sono stati oltre 2,9 milioni di cui 1,6 di nazionalità straniera. Sempre più turisti provengono dall'est Europa, in particolare da Ungheria (+40,1% negli arrivi rispetto al 2022), Polonia (+42,0%), Repubblica Ceca (+27,4%) e Slovacchia (+34,6%), per un totale di 261 mila arrivi e quasi 1 milione di presenze. Austriaci (1,8 milioni di presenze, +2,8% rispetto al 2022) e tedeschi (1,4 milioni di presenze, +3,1%) confermano la loro presenza anche nel 2023 determinando circa il 60% dei flussi dall'estero.

FVG Indicatori di sintesi del turismo (valori assoluti). Anni 2019-23

	2019	2020	2021	2022	2023
Arrivi (N.)	2.657.901	1.280.721	1.922.700	2.613.530	2.939.535
di cui stranieri (N.)	1.404.544	484.473	915.644	1.431.268	1.649.676
Presenze (N.)	9.097.935	4.784.283	7.309.017	9.412.676	10.062.078
di cui stranieri (N.)	5.167.620	1.855.612	3.527.007	5.264.568	5.858.902
Permanenza media (gg.)	3,42	3,74	3,80	3,60	3,42
Quota di presenze in stagione estiva (%)	59,5	61,0	63,9	58,6	54,7

Nota: Per stagione estiva si intende il periodo da giugno ad agosto. Fonte: WebTur. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Sempre più turisti hanno scelto di visitare il FVG nei mesi non estivi, a segnale di una progressiva destagionalizzazione del turismo regionale: la quota di presenze tra giugno ed agosto è passata dal 60% della media 2019-2022 al 54,7% del 2023. Sebbene le località balneari siano ancora le mete prescelte dai turisti (41,3% degli arrivi e 54,8% delle presenze complessive) le città hanno registrato un crescente interesse: +14,1% gli arrivi nei capoluoghi, +19,9% le città d'arte.

In crescita anche i flussi verso la montagna, con il 16,3% di arrivi in più rispetto al 2022. Sul dato incide il buon andamento della stagione invernale: tra gennaio e marzo gli arrivi di turisti sono aumentati del 26,9% rispetto allo stesso periodo 2022 e le presenze del 42,3%. In particolare, nella sola settimana di gennaio in cui si è svolta la manifestazione EYOF si è registrato un aumento di circa il 20% negli arrivi rispetto ad una settimana senza festività particolari di gennaio del 2022.

Banca d'Italia¹² stima che la spesa dei turisti stranieri sul territorio regionale nel corso del 2023 è stata pari a 1,9 miliardi di euro, in aumento del 19,5% rispetto al 2022, un incremento superiore a quello registrato, in media, in Italia (+16,7%). Nel corso del primo semestre 2024 i viaggiatori stranieri hanno speso sul territorio 746 milioni di euro, un valore parzialmente inferiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente per effetto di una contrazione nel secondo trimestre derivante da un mese di giugno condizionato nei flussi turistici dal maltempo.

Complessivamente, i dati provvisori fino ad agosto 2024 restituiscono un quadro molto positivo: gli arrivi sono aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 4,8% e le presenze del 2,2%. I turisti stranieri sono aumentati dell'8,4% negli arrivi e del 4,9% nelle presenze. I mesi invernali (gennaio – marzo) hanno registrato un aumento superiore al 15% sia per gli arrivi che per le presenze, con punte ancora più elevate per la componente straniera. Le destinazioni di montagna hanno contribuito con un incremento di arrivi di turisti del 4,4%, un valore più che positivo considerando gli incrementi già registrati nella precedente stagione che aveva ospitato la manifestazione EYOF. In estate le principali località balneari della regione (Grado, Lignano Sabbiadoro) hanno registrato una leggera diminuzione degli arrivi turistici (-0,3%) interamente attribuibile ad un mese di giugno piuttosto instabile dal punto di vista

¹²Banca d'Italia, Indagine sul turismo internazionale, 23 aprile 2024.

meteorologico¹³; luglio e agosto hanno segnato, al contrario, un recupero, tanto negli arrivi (+2,3%) che nelle presenze (+0,3%). Particolarmente positivo il contributo del turismo nelle città, con i capoluoghi che nei primi otto mesi dell'anno hanno registrato un incremento negli arrivi del 16,5% e del 10,4% nelle presenze, con punte del 25,5% negli arrivi e del 14,2% per Trieste.

Cultura

L'indicatore BES del dominio "Benessere soggettivo" che misura la soddisfazione per il tempo libero dei cittadini ha segnato un'ulteriore crescita dopo la fase più acuta della pandemia, passando dal 56,8% del 2021 al 65,0% del 2022 per raggiungere il 71,2% del 2023, superando i livelli medi registrati prima del Covid-19.

Gli eventi di spettacolo, intrattenimento e sport registrati dalla SIAE che si sono tenuti in FVG nel corso del 2023 sono stati oltre 93 mila; per essi sono stati rilasciati 4,7 milioni di titoli di ingresso a fronte di una spesa al botteghino (ovvero quella relativa all'acquisto di biglietti e abbonamenti per l'ingresso) di 55,3 milioni di euro, la più alta da inizio rilevazione. La spesa del pubblico sul territorio, che comprende anche l'acquisto di servizi extra oltre al titolo di ingresso, ammontava a quasi 80 milioni di euro.

FVG Indicatori delle attività di spettacolo (valori assoluti). Anni 2019-23

Anno	Spettacoli N	Ingressi N	Spesa al botteghino (€)	Spesa del pubblico (€)
2019	115.046	5.445.375	54.573.830	91.795.700
2020	37.056	1.541.325	12.123.220	22.035.025
2021	49.227	1.398.185	15.419.908	19.280.321
2022	85.527	3.390.876	45.370.880	64.297.635
2023	93.556	4.679.686	55.334.080	80.192.474

Fonte: SIAE. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Rispetto al 2022 l'offerta di spettacoli è cresciuta del 9,4%; spettatori e spesa del pubblico rispettivamente del 38,0% e del 24,7%. Per quasi tutti i generi di spettacolo si è verificato un aumento di pubblico.

Gli spettacoli teatrali, i concerti, alcune manifestazioni sportive e le attrazioni dello spettacolo viaggiante hanno recuperato e superato i volumi del 2019 grazie ad un'offerta che è risultata in crescita sia in termini di spettacoli che di luoghi dello spettacolo, cresciuti, questi ultimi, da 1.163 localizzazioni del 2019 a 1.812 del 2023 (+55,8%).

Il 2023 ha dunque segnato un pieno ritorno ai livelli di fruizione pre-pandemia. Così, l'indicatore BES del dominio "Istruzione e formazione" che sintetizza la partecipazione culturale fuori casa evidenzia che in FVG il 37,2% delle persone di 6 anni e più hanno partecipato a 2 o più attività culturali negli ultimi 12 mesi. In Italia tale quota si ferma al 35,2% e nel 2022 tale quota in FVG era pari al 24,9%.

Nel dettaglio, sono aumentati i fruitori di spettacoli teatrali: dal 12,7% al 20,3% la quota di cittadini che dichiara di aver partecipato ad almeno uno spettacolo nell'ultimo anno contro la media nazionale 2023 del 19,8%. Sempre nel 2023 i visitatori di musei e mostre sono aumentati dal 26,3% al 37,1% (32,6% la media nazionale 2023), gli spettatori di cinema dal 28,4% al 37,7%, quelli di attività sportive dal 21,1% al 26,7% e quelli dei concerti dal 5,7% all'8,5%.

I dati del primo semestre 2024 continuano a confermare la vivacità del comparto cultura: tra gennaio e giugno SIAE ha registrato circa 47 mila eventi (+4,6% rispetto allo stesso periodo 2023) per i quali sono stati staccati quasi 2,5 milioni di titoli di ingresso (+14,5%) per una spesa complessiva che sfiora i 34 milioni di euro (+16,3%). In netto aumento gli ingressi alle mostre/fiere (+89%), ai concerti (+77,9%), al teatro (+13,4%) e al cinema (+7,6%); in calo, invece, gli ingressi agli spettacoli sportivi (-15,7%).

¹³ ArpaFVG, Meteo FVG Report, giugno 2024.

Molto diffusa è l'abitudine alla lettura. L'indicatore BES al 2023 registra il secondo miglior valore a livello nazionale per il FVG con il 49,1% della popolazione che dichiara di aver letto almeno quattro libri l'anno (libri cartacei, e-book, libri on line, audiolibri) per motivi non strettamente scolastici o professionali e/o ha letto quotidiani (cartacei e/o on line) almeno tre volte a settimana. È questo un valore non solo superiore alla media nazionale (35,5% il valore nazionale) ma anche in controtendenza rispetto alle altre regioni perché in crescita rispetto all'anno precedente.

Sempre nel 2023 la fruizione delle biblioteche, ulteriore indicatore BES associato al dominio dell'istruzione e formazione, riguarda il 16,7% dei cittadini del FVG contro la media nazionale del 12,4%. La più elevata fruizione delle biblioteche dipende anche dalla loro elevata diffusione sul territorio: in 190 comuni su 215 si trova, infatti, almeno una biblioteca, per un grado di offerta pari a 88,4 biblioteche ogni 100 comuni, secondo valore più elevato a livello nazionale dopo quello della provincia di Bolzano (55,9 il valore medio nazionale). Anche in rapporto agli abitanti, l'accessibilità fisica delle biblioteche in FVG è ampiamente al di sopra della media nazionale (2,3 contro 1,0 ogni 10 mila abitanti).

Oltre alla funzione di pubblica lettura e di conservazione del materiale, le biblioteche della regione nel corso del 2022 sono state molto attive nella promozione della lettura sia per bambini e ragazzi (63,5%) che per adulti (65,0%), proponendo in quest'ultimo caso gruppi di lettura e incontri con gli autori in misura più estesa rispetto a quanto registrato a livello nazionale e di ripartizione Nord-est.

Trasporti

Nel 2023 il sistema portuale del FVG ha movimentato merci per 60.474.173 tonnellate, di cui 55.624.925 dal porto di Trieste. Rispetto al 2022, si è registrata una flessione nei movimenti del 3,2%, concentrata in particolare nel porto di Trieste (-3,4%). Le rinfuse liquide sono rimaste abbastanza stabili (-1,4% rispetto all'anno precedente) anche se si è ridotto il loro peso (si tratta perlopiù di petrolio greggio) sul totale dei movimenti in favore di altri settori merceologici, scendendo al 65% del traffico totale dal 72% del 2015. Trieste resta comunque sul podio come primo terminal petrolifero del Mediterraneo.

Per quanto riguarda le rinfuse solide (-31,7%), variazioni tendenziali negative si sono registrate, in particolare, nelle movimentazioni dei prodotti della siderurgia e dei cereali, compatibilmente con l'aumento delle restrizioni degli scambi commerciali a livello globale, con le difficoltà sul trasporto delle merci dovute ai cambiamenti climatici, come nel caso delle limitazioni al traffico del Canale di Panama, con la guerra russo-ucraina e le tensioni geopolitiche.

Trend inverso e tutto positivo per il traffico passeggeri: lo scalo triestino ha registrato complessivamente un totale di 468.599 crocieristi (+7,2%) rispetto alle 437.336 unità dell'anno precedente.

Traffico merci nei porti di Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro (tonnellate). Anni 2019-2023

Porto	2019	2020	2021	2022	2023	Var. % 2023/22
Trieste	61.997.445	54.148.767	55.361.257	57.591.733	55.624.925	-3,4
di cui Oleodotto Siot	42.286.768	36.813.699	36.599.282	36.917.006	36.337.378	-1,6
Monfalcone	4.093.425	2.944.582	3.279.833	3.844.489	3.829.721	-0,4
Porto Nogaro	1.385.518	1.319.500	1.338.035	1.011.948	1.019.527	0,7
FVG	67.476.388	58.412.849	59.979.125	62.448.170	60.474.173	-3,2

Fonte: Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale, Azienda speciale per il porto di Monfalcone, ZIU - Consorzio per lo Sviluppo industriale del Friuli Centrale. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Nel 2023 lo scalo giuliano ha movimentato 8.979 treni; il 54% dei container a Trieste ha usato la ferrovia. Questo risultato già oggi supera la quota che l'UE ha posto come obiettivo del traffico ferroviario europeo di merci per il 2050 pari al 50%. Stabili i volumi totali del porto di Monfalcone con 3.829.721 tonnellate movimentate (-0,4%). In aumento il

traffico ferroviario (+25,3%) che consolida la crescita con 1.896 treni. Leggera flessione per le rinfuse solide con 3.012.125 tonnellate (-2,7%). Cresce il settore merci varie (+9,4%) con 817.596 tonnellate movimentate. In leggero aumento, rispetto al 2022, i movimenti di merci su Porto Nogaro (+0,7%).

I dati provvisori sui primi 8 mesi del 2024 evidenziano un aumento dei traffici nel porto di Trieste del 6,5% rispetto al periodo gennaio-agosto 2023. Il traffico di container si è fermato a poco più di 535 mila Teu (- 4,5%), ma è aumentata la quantità di merce lavorata (5,7 milioni di tonnellate e +1,6%) grazie ad una riduzione dei container vuoti. Resta sostanzialmente stabile il traffico Ro-Ro, con 208.255 unità (-1,5%) mentre, per il general cargo, ovvero la merce imbarcata e sbarcata direttamente da nave, la quantità movimentata è stata pari a circa 772 mila tonnellate (+3,5%).

Per quanto riguarda il traffico aereo, Trieste Airport ha chiuso il 2023 sfiorando il milione di passeggeri (932.767) per 9.653 voli. Si tratta di un risultato non solo superiore a quello del 2022 (+33,5% i passeggeri) ma che riporta i livelli di attività su volumi superiori a quelli del periodo pre-pandemico. La quota di traffico internazionale corrisponde a 347 mila passeggeri, il 37,3% del totale, in leggera crescita dal valore del 2022 (36,7%).

Dati di traffico Trieste Airport. Anno 2023 e gennaio-agosto 2024

	2023	Genn-agosto 2024	Genn-agosto 2024/23 (var. %)
Movimenti	9.653	8.255	35,6
commerciale	7.919	6.927	40,0
Passeggeri (*)	932.767	840.259	39,9
nazionali	582.838	484.832	28,2
internazionali	346.462	352.900	60,2
Cargo (tons.)	201,1	86,1	-46,5

Nota: (*) Il totale passeggeri include anche le voci "transiti diretti", "aviazione generale e altri".

Fonte: Associazione Italiana Gestori Aeroporti

Tra gennaio ed agosto 2024 sono stati 8.255 i voli operati da/per lo scalo: +35,6% rispetto allo stesso periodo 2023.

A crescere sono stati soprattutto i passeggeri internazionali (+60,2%) anche se per consistenza sono i passeggeri nazionali ad essere più numerosi (oltre 484 mila).

Anche grazie alla nuova base "Gamechanger" di Ryanair

operativa da aprile, il traffico in stagione estiva (giugno-agosto) è aumentato del 41,2%, passando da 287 mila passeggeri a 406 mila.

Il mercato del lavoro

Nel secondo trimestre del 2024 le forze lavoro in FVG erano pari a 549 mila persone, di cui 531 mila avevano dichiarato un'occupazione e 18 mila di essere in cerca di lavoro. Negli ultimi 30 anni le forze lavoro sono andate progressivamente aumentando (erano 505 mila nel 1993), e con esse il numero di occupati, che ha raggiunto il valore massimo storico di 531 mila unità nell'ultima rilevazione. Nella fascia d'età 55-64 il tasso di occupazione, pari al 62,1%, non è mai stato così elevato (era inferiore al 30% fino agli anni 10 del duemila), anche in funzione delle riforme pensionistiche e di un maggior coinvolgimento nel mondo del lavoro della popolazione femminile.

I giovani tra i 25 e i 34 anni hanno subito la crisi economico-finanziaria del 2008, in seguito alla quale il loro tasso di occupazione è diminuito di circa dieci punti percentuali, per poi recuperare in anni più recenti e attestarsi al 75,9% nel 2023: si tratta della classe d'età in cui il gap tra maschi e femmine è più alto (supera i 18 punti percentuali). I NEET (giovani non occupati e non in istruzione e formazione) erano nel 2023 l'11,0% della popolazione nella fascia d'età 18-29 anni, in riduzione rispetto al 17,2% del 2018.

Il numero massimo di occupati in termini assoluti nel lavoro autonomo è stato raggiunto in FVG nel 2003, con oltre 135 mila unità, pari al 27% del totale degli occupati, mentre negli ultimi anni tale quota si è stabilizzata sotto al 20% del totale. Con l'avvento della grande distribuzione a partire dagli anni '90 molti posti di lavoro autonomo nel commercio, tradizionalmente dominato dalla piccola impresa individuale, si sono convertiti in lavori alle dipendenze. Gli addetti nelle costruzioni, che fino ai primi anni duemila erano oltre 40 mila, si attestano oggi attorno alle 30 mila unità. Analogo ridimensionamento ha subito l'industria, che contava su oltre 140 mila occupati negli anni novanta e ne conta 124 mila nel 2023. Gli occupati in agricoltura, silvicoltura e pesca sono 15 mila nel 2023, mentre la maggior parte degli occupati, 350 mila unità, lavora nei servizi, di cui 93 mila nel commercio, in alberghi e ristoranti.

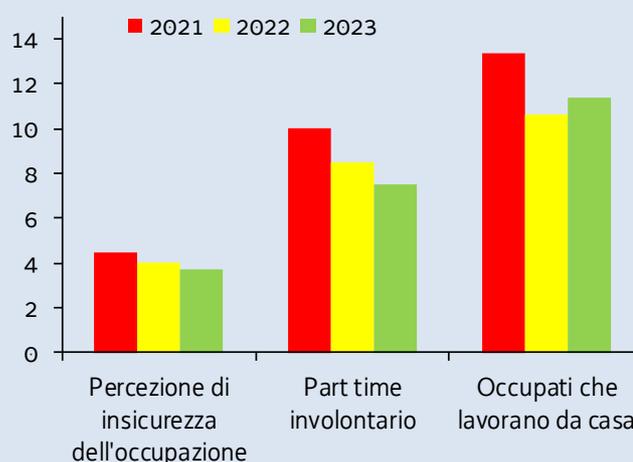
Un'altra grande trasformazione nel mercato del lavoro è stata indotta dal lavoro agile, la cui diffusione si è avuta, in particolare, dopo la pandemia da Covid-19. Nel 2023 questa modalità ha riguardato l'11,4% degli occupati, una quota che prima della pandemia era pari al 6,6%, e che risulta in crescita dal 2022 (10,6%), come segnalato dall'indicatore BES sul dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita".

Questi elementi possono aver cambiato anche la percezione della propria realtà lavorativa, aumentando il livello degli indicatori BES di soddisfazione personale riguardo al lavoro svolto (dal 47,5% di soddisfatti prima della pandemia al 53,5% del 2023) e diminuendo la percezione di insicurezza dell'occupazione (dal 6,6% al 3,7% del 2023).

Un titolo di studio elevato assicura ancora una maggiore e continuativa presenza nel mercato del lavoro, ma non sempre garantisce un'adeguata qualità dell'occupazione: gli indicatori BES segnalano comunque un miglioramento, essendo in diminuzione la quota di occupati che svolge un'occupazione per la quale sarebbe sufficiente un titolo di studio inferiore (29,8% al 2023), come anche la quota di part-time involontario (7,5%).

L'occupazione. Nel 2023 gli occupati in media d'anno sono stati pari a 520 mila unità. Rispetto al 2022 è diminuita l'occupazione maschile ed è aumentata quella femminile. Queste diverse dinamiche sono probabilmente connesse agli andamenti settoriali, che vedono un risultato negativo nell'industria, compensato da un significativo incremento nei servizi. È aumentata l'occupazione indipendente ma quella dipendente è diminuita nei rapporti a termine mentre sono cresciuti gli occupati a tempo indeterminato. È aumentata l'occupazione a tempo pieno ed è diminuita quella part time.

FVG Indicatori BES e SDGs sul mercato del lavoro (valori %). Anni 2021-2023



Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Nel 2023 l'occupazione è aumentata sia nella fascia compresa tra 15 e 24 anni che tra gli over 50, classe che nel tempo sta diventando sempre più rilevante accogliendo il 42% degli occupati totali. Al contrario, si riduce sempre più la coorte centrale che include i lavoratori con un'età compresa tra 35 e 49 anni.

Il tasso di occupazione (15-64 anni) varia tra il 75,1% dei maschi e il 62,2% delle femmine (68,7% il valore in media d'anno) e tende a convergere all'aumentare del titolo di studio: tra coloro che posseggono una laurea o un titolo post-laurea il tasso varia tra l'88,1% dei maschi e l'83,9% delle femmine. Tra gli occupati di sesso maschile il 18,1% possiede un titolo di studio terziario (laurea/post-laurea); tra gli occupati di sesso femminile questa quota sale al 31,8%.

Nel secondo trimestre 2024 gli occupati in regione sono cresciuti dell'1,3% rispetto allo stesso periodo 2023. Aumenti significativi si sono registrati nelle costruzioni (+8%) e nei servizi (+3,2%); il maggior numero di occupati dipendenti (+1,9%) compensa la diminuzione di quelli indipendenti (-1,3%). Il tasso di occupazione è salito di oltre un punto percentuale (al 70,2%) rispetto alla media 2023. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente l'occupazione è cresciuta per la componente femminile (+4,1%) mentre quella maschile è risultata in leggero calo (-1%).

Migliora l'indicatore BES che confronta il tasso di occupazione delle donne con figli e quello delle donne senza figli, attestandosi nel 2023 al 79,9% dal 79,6% del 2021 (71,6% nel 2021). Migliorano gli indicatori BES di regolarità dell'occupazione - il lavoro non regolare è diminuito all'8,6% e risulta inferiore al valore italiano - e di sicurezza rispetto agli infortuni sul lavoro, con un tasso di infortunio e di inabilità permanente che passa dal 9 per 10.000 occupati nel 2022 all'8 per 10.000 occupati nel 2023.

ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs sul mercato del lavoro (valori %). Anni 2022-2023

INDICATORE	FVG		Italia	
	2022	2023	2022	2023
Soddisfazione per il lavoro svolto	51,5	53,5	50,2	51,7
Tasso di mancata partecipazione al lavoro	8,8	7,7	16,2	14,8
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni	15,9	14,0	17,0	18,1
Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	79,6	79,9	72,4	73,0
Tasso di occupazione (20-64 anni)	73,4	73,8	64,8	66,3
Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	13,5	11,0	19,0	16,1
Occupati non regolari	9,2	8,6	12,0	11,3
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente	9,0	8,0	11,1	10,0

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

La disoccupazione. Il numero di persone in cerca di occupazione nel 2023 è sceso sotto quota 25 mila, circa quattro mila unità in meno rispetto all'anno precedente, equamente distribuite per genere. Il tasso di disoccupazione (15-64 anni) si è attestato al 4,7% variando tra il 5,8% di quello femminile e il 3,7% di quello maschile. È proseguito il calo della disoccupazione di lunga durata attestandosi all'1,9% (4,3% a livello nazionale).

Il tasso diminuisce all'aumentare del titolo di studio posseduto, passando nel 2023 da un valore pari al 6,6% per coloro che hanno il titolo di licenza media al 2,4% di coloro che hanno una laurea o un titolo post-laurea. Alla riduzione della disoccupazione di lunga durata si è accompagnata la riduzione dell'incidenza dei giovani 15-29enni che non studiano e non lavorano: i NEET si sono, infatti, ridotti dal 13,5% all'11,0%.

Nel secondo trimestre 2024 le persone in cerca di occupazione sono state poco più di 18 mila, un valore in diminuzione su base tendenziale del 24,5%. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 3,4% contro il 6,7% a livello nazionale e il 4,5% del secondo trimestre 2023; in particolare si attesta al 3,8% il tasso femminile, grazie ad una diminuzione delle disoccupate del 36%.

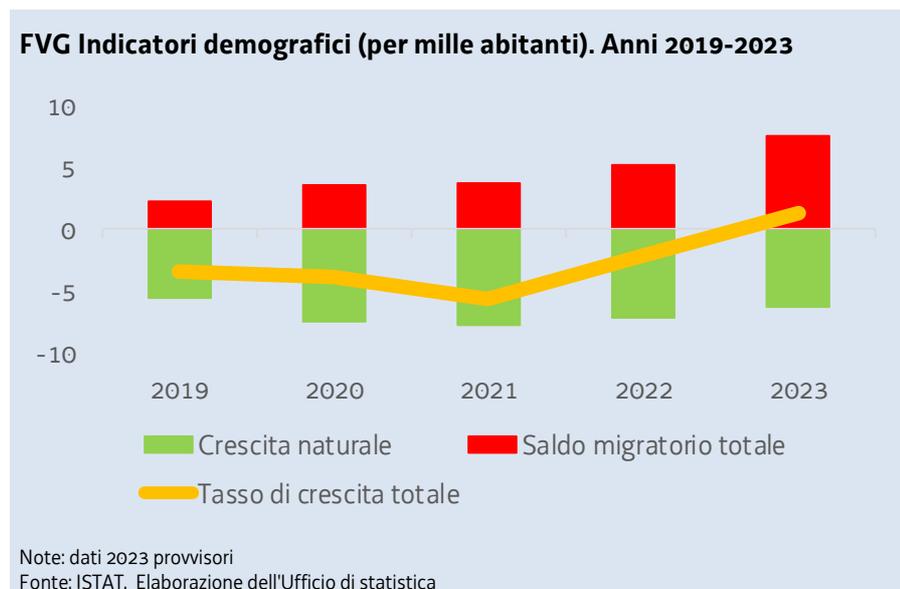
La società e le famiglie

Cittadini. Al 1° gennaio 2024 la popolazione residente in FVG è pari a 1.195.792 abitanti, in leggero aumento rispetto all'anno precedente per effetto di flussi dall'estero e dalle altre regioni italiane (in particolare Veneto, Campania e Sicilia) che hanno compensato un saldo naturale negativo. Particolarmente attrattivi sono risultati i comuni capoluogo, dove la popolazione residente è aumentata dello 0,4% rispetto all'anno precedente a fronte di un incremento medio regionale pari al +0,1%.

La struttura della popolazione è sbilanciata verso le età più anziane: ogni 100 persone con meno di 15 anni ve ne sono

più del doppio (244) con 65 anni e oltre; l'età media, stimata pari a 48,4 anni è la terza più elevata tra le regioni italiane dopo la Liguria e la Sardegna.

Nel 2023, secondo i dati provvisori Istat, le iscrizioni in anagrafe per nascita sono state 300 in meno rispetto allo scorso anno, per un tasso di natalità che prosegue il suo decremento raggiungendo il 5,8 per mille (6,4 in Italia). Più di 1 bambino nato nel 2022 su 6 ha cittadinanza straniera; più di 1 su 3 è nato da genitori non coniugati (37,8%), un valore che solo 5 anni prima era 10 punti percentuali più basso (27,5%).



Le stime indicano un numero medio di figli per donna nel 2023 pari a 1,21, leggermente superiore al valore medio nazionale (1,20) grazie al contributo delle province di Gorizia (1,41) e Pordenone (1,28), rispettivamente seconda e diciannovesima provincia con il valore più alto. L'età media delle madri al parto è pari a 32,4 anni.

La popolazione straniera residente è pari a 121.522 mila unità, il 10,2% del totale dei residenti, in crescita del 4,4% rispetto all'anno prima. Le cittadinanze più rappresentate sono quella rumena (25,5 mila), albanese (9,5 mila), bengalese (6,1 mila) e ucraina (6,3 mila). Le acquisizioni di cittadinanza italiana sono state quasi 4 mila.

Gli stranieri extra-comunitari che sono in possesso di un titolo di soggiorno al 1° gennaio 2024 sono poco più di 83 mila, in crescita dagli 81 mila dell'anno prima ma ancora su livelli inferiori a quelli pre-pandemici. Nella metà dei casi gli stranieri hanno un titolo di soggiorno di lungo periodo (42.344), sono donne (50,3% del totale), hanno perlopiù una cittadinanza extra-europea (56,3%) e hanno meno di 35 anni (54,8%).

Nel corso dell'anno si sono registrati ulteriori 11 mila ingressi di cittadini stranieri non comunitari; circa la metà (45,7%) sono ragazzi con meno di 25 anni. La quota di ingressi di minori negli ultimi 10 anni è scesa dal 34,5% al 25,3% rimanendo comunque al di sopra del livello medio degli ultimi dieci anni (circa 22%).

Le previsioni sul futuro demografico del FVG di fonte Istat restituiscono un quadro in cui nei prossimi vent'anni la popolazione risulterebbe in calo (-4,1%), con un rapporto tra giovani e anziani che sarà di 1 a 3 e in cui la popolazione in età lavorativa scenderà dal 61,7% al 53,3% del totale. Nello scenario centrale, l'età media aumenterà da 47,9 a 50,5 anni; la popolazione con più di 85 anni passerà dal 4,3% al 6,7% della popolazione complessiva.

Il tasso di natalità aumenterebbe attestandosi a 7,5 nati per mille ed il tasso di fecondità totale (TFT) salirebbe a 1,48 figli per donna.

Famiglie – Struttura. Erano 558 mila le famiglie residenti in FVG. La maggioranza di esse (61,1%) era formata da un solo nucleo¹⁴ di cui le coppie con figli rappresentano la parte più consistente (27,1%); seguivano le coppie senza figli (24,0%) e le famiglie monogenitoriali (10,0%), in maggioranza composte da madri sole con figli (48 mila, corrispondenti all'84,2% delle famiglie monogenitoriali).

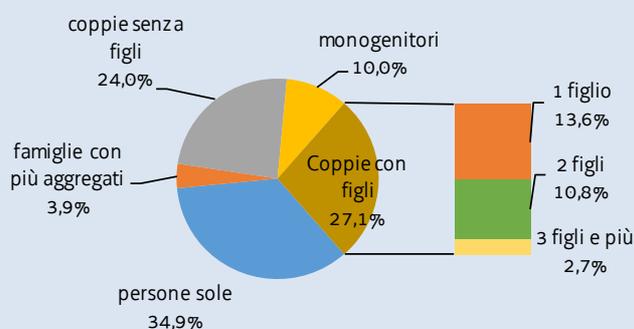
Le famiglie formate da due o più nuclei rappresentavano una percentuale abbastanza esigua (3,9%). Le persone sole erano 195 mila, 191 mila nella media del biennio precedente.

Tra le coppie con figli, la metà (50,3% corrispondente a 76 mila coppie) aveva un figlio, il 39,7% (60 mila coppie) aveva due figli e il 9,9% (15 mila coppie) aveva tre figli o più.

In circa tre coppie su quattro tra quelle senza figli la donna ha più di 55 anni (73,6%); le coppie in cui la donna ha tra i 35-54 anni rappresentano il 18,5% delle coppie senza figli; le coppie giovani senza figli (15-34 anni della donna) sono 11 mila, il 7,9% delle coppie senza figli.

Nel corso del 2022 è diminuita la quota di ragazzi tra i 18-34 anni che abitavano con almeno un genitore: dal 65,5% al 57,1%. Di questi, il 50,6% studiava, il 36,2% risultava occupato, l'11,5% era in cerca di occupazione e l'1,7% risultava in altra condizione. La permanenza in famiglia riguardava maggiormente i figli maschi.

FVG Famiglie per tipo di nuclei (valori %). Media biennale 2021-2022



Fonte: ISTAT, rilevazione multiscopo, Aspetti della vita quotidiana. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Le previsioni demografiche che hanno come anno base il 2023, evidenziano un aumento del numero di famiglie con un numero medio di componenti sempre più basso: 2,15 nel 2023 nello scenario mediano.

Meno coppie con figli, più coppie senza, come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, dell'incremento dell'instabilità coniugale e della bassa natalità.

Nei prossimi vent'anni quasi 1 famiglia su 4 sarà composta da una coppia senza figli, 1 famiglia su 5 avrà figli. Nello stesso periodo le persone che vivono da sole aumenteranno da 189 mila a 236 mila. Aumenteranno le famiglie monogenitoriali in particolare nella componente dei padri soli che,

sempre più frequentemente dalla legge sull'affido congiunto, risultano i genitori affidatari.

¹⁴ISTAT distingue le famiglie in: senza nucleo, ovvero quelle i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio – qui identificate come "persone sole"; famiglie con un solo nucleo, i cui componenti formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio; famiglie con due o più nuclei. I dati qui esposti fanno riferimento all'indagine campionaria "Aspetti della vita quotidiana", non sono di fonte anagrafica e sono calcolati come media biennale sui dati dell'anno corrente e quello che lo precede.

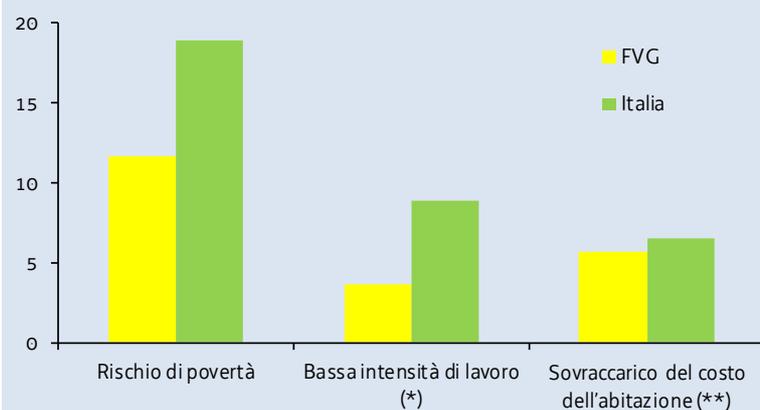
Famiglie – Le condizioni economiche e i consumi. L'aumento dell'input di lavoro nel 2022 ha determinato un incremento del reddito disponibile lordo pro-capite (+5,8% sul 2021) che si è attestato sui 23,3 mila euro, 2.194 euro in più rispetto al valore medio nazionale.

Le migliorate condizioni sul mercato del lavoro hanno contribuito a ridurre la quota di famiglie a bassa intensità lavorativa ovvero quelle in cui i componenti hanno lavorato per meno del 20% del proprio potenziale, dal 6,7% del 2022 al 3,7% del 2023 (8,9% il valore medio nazionale). Al contempo, il rincaro dei prezzi dell'energia e dei beni alimentari hanno eroso il potere d'acquisto delle famiglie, incidendo, in particolare, sulle famiglie a più basso reddito.

Nel 2023 le persone che vivevano in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente¹⁵, erano l'11,7% del totale contro una media nazionale pari al 18,9%. Nel 2023, il rischio di povertà è diminuito di un punto percentuale rispetto all'anno prima (12,8% del totale). Le famiglie in povertà assoluta¹⁶ costituivano circa il 5% del totale, quota inferiore alla media nazionale (7,5%).

Le famiglie che dichiaravano di non riuscire a far fronte a spese impreviste erano il 30% del totale (34,5% a livello nazionale) e quelle che dichiaravano di non riuscire a risparmiare il 45,2% (45,8% a livello nazionale).

ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs sulle condizioni economiche delle famiglie (valori %). Anno 2023



Note: (*) Percentuale di persone che vivono in famiglie per le quali il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi (quello precedente all'anno di rilevazione) e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative è inferiore a 0,20. La stima corrisponde ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità. (**) Percentuale di persone che vivono in famiglie dove il costo totale dell'abitazione in cui si vive rappresenta più del 40% del reddito familiare netto. Anno di riferimento 2022.

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Nel 2023 sono state presentate poco meno di 200 mila Dichiarazioni Sostitutive Uniche, relative a 194 mila nuclei familiari distinti. Tra le famiglie che hanno presentato una DSU, il valore medio delle dichiarazioni ISEE variava dai 19.599 euro della provincia di Pordenone ai 17.629 euro della provincia di Gorizia, con una media regionale di 18.595 euro. Quasi la metà delle famiglie con minori (48,1%) aveva un ISEE inferiore ai 16 mila euro, mentre il 48,5% delle famiglie con disabili aveva un ISEE inferiore ai 12 mila euro.

Complessivamente, il 65,7% delle famiglie residenti in FVG dichiaravano nel 2023 di essere soddisfatte o molto soddisfatte delle loro condizioni economiche a fronte di una media nazionale pari al 59,4%.

Nel 2023 la quota di famiglie che disponeva di una casa di proprietà ha toccato il suo valore più elevato da inizio rilevazione raggiungendo l'86,4%, dato più alto delle regioni del Nord e superiore alla media nazionale di 5 punti

percentuali.

Per questi immobili, al netto dei fitti passivi, la spesa media mensile è risultata pari all'11,5% del reddito medio mensile, il valore più alto degli ultimi cinque anni tant'è che la quota di cittadini che riteneva di pagare spese troppo alte è aumentata solo nell'ultimo anno dal 45,4% al 48,1%, rimanendo comunque ampiamente al di sotto del valore medio nazionale (57,2%).

Il costo dell'abitazione rappresentava più del 40% del reddito familiare netto per il 5,7% delle famiglie del FVG (6,6% a livello nazionale).

¹⁵ Nel 2023 la soglia di povertà (calcolata sui redditi 2022) è pari a 11.891 euro annui (991 euro al mese) per una famiglia di un componente adulto.

¹⁶ La soglia di povertà assoluta è definita a partire dalla spesa per un paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza.

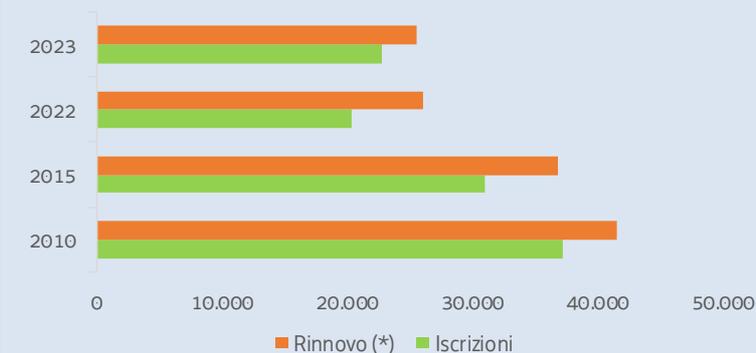
Nel 2023 la stima della spesa media mensile per consumi delle famiglie residenti in FVG¹⁷ è di 3.030,5 euro, in aumento (+14,5%) rispetto ai 2.646 euro del 2022. Tenuto conto del livello di inflazione, che nel corso del 2023 si è ridotta progressivamente risentendo del forte rallentamento dei prezzi dell'energia (dal 9,2% di gennaio all'1,3% di dicembre, registrando una media annua per l'intera collettività del 5,4% in regione) l'incremento corrisponde ad un effettivo aumento dei consumi.

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano (il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali), il 50% delle famiglie residenti in FVG ha speso nel 2023 una cifra non superiore a 2.564 euro (2.299 euro nel 2022).

Oltre un terzo (35,5%) della spesa media mensile delle famiglie è destinata a consumi relativi all'abitazione e alle utenze di acqua, elettricità, gas e altri combustibili; quasi un quinto alla spesa alimentare (19%), il 10,7% ai trasporti, una quota uguale e pari al 6% circa ai beni e servizi per la cura della persona e ai servizi di ristorazione e di alloggio.

Rispetto al 2022, gli aumenti di spesa più consistenti si sono registrati per gli "interventi di ristrutturazione" dell'abitazione, con un valore doppio rispetto a quello dell'anno prima, coda ancora significativa dei lavori di riqualificazione edilizia beneficiari di sgravi e bonus fiscali. Al netto di questa dinamica, si osserva anche una marcata ripresa dei consumi per ricreazione, sport e cultura (+20,3%) e per i servizi di ristorazione e di alloggio (+25,7%), proseguendo il recupero dalle spese penalizzate dalla pandemia del 2020 e dalle persistenti limitazioni alla socialità nel 2021. Strettamente legate alla dinamica inflazionistica l'aumento della spesa alimentare (+21,9%) e dei trasporti (+31,0%).

FVG Composizione della domanda di autovetture. Anni 2010, 2015, 2022 e 2023



Note: La domanda di rinnovo è ipotizzata equivalente al numero di cessazioni dalla circolazione dell'anno.

Fonte: ACI, dati 2023. Elaborazione dell'Ufficio di statistica

Nel 2023 gli acquisti di nuove automobili sono rimasti su livelli inferiori rispetto a quelli registrati prima della pandemia ma sono cresciuti del 12% rispetto al 2022, da 20 a 22 mila, anche se, a titolo di confronto, il livello tra il 2010 e il 2015 era pari a circa 35 mila prime iscrizioni. Invece i passaggi di proprietà al netto delle minivolture sono stati quasi 60 mila a fronte dei 55 mila registrati nel 2022.

Al 31.12.2023 il parco autovetture del FVG è costituito per il 52,7% da auto ad alimentazione a benzina, per il 38,4% da auto a gasolio, per il 5,1% da auto ibride. Le auto elettriche costituiscono lo 0,4% del parco totale.

Sotto il profilo dei consumi, le vendite di benzina in volume sono aumentate del 16,2% rispetto al 2022, quelle di gasolio del 24,3%.

I dati provvisori sui primi 9 mesi del 2024 registrano un aumento significativo nelle transazioni di veicoli usati, con un aumento del 9,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; anche le prime iscrizioni di autoveicoli risultano in aumento, ma in misura più contenuta (+5,2%). Ogni 100 autovetture nuove ne sono state vendute più del doppio (270) usate e sono state radiate 125.

¹⁷ Oggetto della rilevazione Istat sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione, ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con attività professionale.

La dinamica del costo della vita

Negli anni più recenti l'andamento dei prezzi al consumo è stato caratterizzato da dinamiche altalenanti e di elevata intensità. Il 2020 si era concluso con una eccezionale deflazione (-0,2% la variazione media annua a livello nazionale, -0,1% in FVG), trainata dall'andamento dei prezzi dei beni energetici. L'Italia si era trovata in deflazione per otto mesi consecutivi, da maggio fino a dicembre, il FVG da maggio ad ottobre.

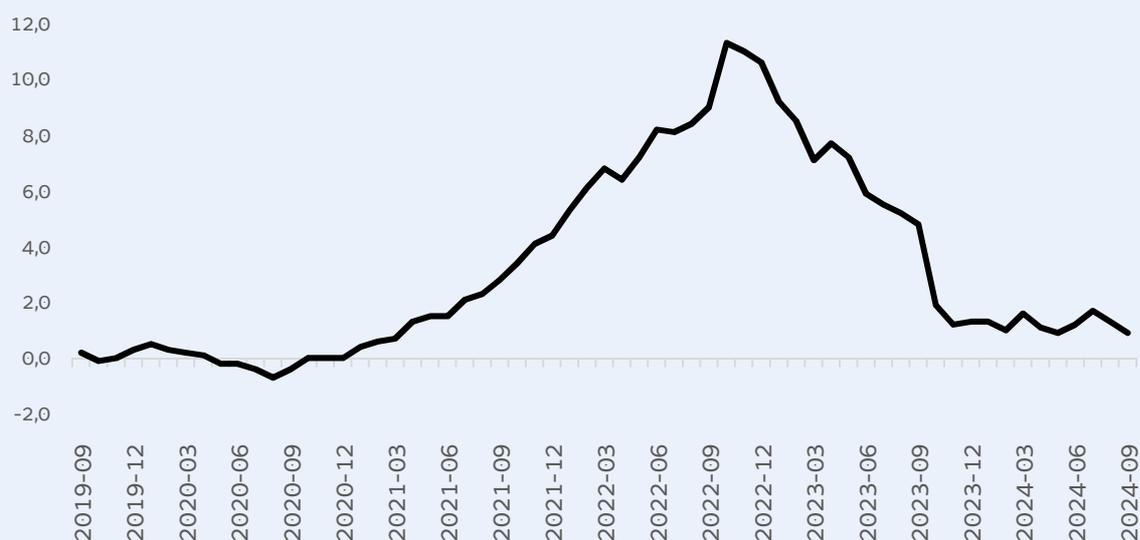
È seguito il 2021, un anno di transizione in cui i prezzi sono tornati ad aumentare grazie alla ripresa dell'attività economica: +1,9% l'inflazione media annua a livello nazionale e +2,2% in FVG.

Nel 2022, la guerra in Ucraina ha scatenato un aumento dei prezzi dell'energia, facendo registrare all'inflazione aumenti a doppia cifra: +11,8% in Italia e +11,3% in FVG l'indice dei prezzi al consumo ad ottobre, +8,1% in Italia e +8,2% in FVG in media d'anno.

L'inflazione si è ridotta progressivamente nel corso del 2023, risentendo del forte rallentamento dei prezzi dell'energia, in particolare nell'ultimo trimestre. Nel comparto alimentare, al contrario, i prezzi hanno evidenziato un'ulteriore accelerazione della crescita rispetto al 2022. In media annua l'indice nazionale per l'intera collettività è aumentato del 5,7% in Italia e del 5,4% in FVG.

L'effetto dell'inflazione ha prodotto, nel periodo 2021-2023, un aumento del costo della vita per la collettività pari al +14,1%.

Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività NIC. FVG anni 2019-2024. Variazioni % annue



Fonte: ISTAT

Nell'ultima rilevazione di ottobre, l'inflazione acquisita per il 2024 a livello nazionale è pari a +1,0%; viene confermato, quindi, il progressivo rientro dell'inflazione su livelli più contenuti di quelli di un anno prima.

A livello regionale, la variazione dell'indice al consumo nel mese di settembre (ultimo dato disponibile) è pari a +0,9%, in ulteriore calo dal +1,3% registrato ad agosto. La diminuzione riflette il rallentamento dei prezzi dei beni industriali non energetici e il marcato calo di quelli dei carburanti (-2,8% i trasporti, -0,1% abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili); anche l'inflazione dei beni alimentari è rimasta moderata (+0,9%) mentre i servizi, su cui continuano a incidere le voci legate al turismo (+4,1% i servizi ricettivi e di ristorazione) si attestano su livelli più elevati ad eccezione del comparto delle comunicazioni (-6,1%).

I redditi da lavoro dipendente (a valori correnti, ossia comprensivi dell'aumento di prezzi) hanno registrato per la totalità delle branche di attività un aumento complessivo del 9,4% dal 2021 al 2023 ed è previsto un ulteriore incremento del 4,5% nel 2024.

A livello nazionale, il tasso di inflazione programmata per il 2025 contenuto nel "Piano Strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029" del Governo è stimato al +1,8%.

Qualità di vita. Anche nel 2023 i cittadini del FVG si sono dichiarati più soddisfatti della media dei connazionali in diversi ambiti della vita quotidiana. Il 48,2% (46,7% in Italia) delle persone di 14 anni e più valutava molto positivamente (punteggio uguale o superiore a 8 su una scala da 1 a 10) la propria vita nel complesso. È migliorata rispetto allo scorso anno la percezione sulle prospettive future: nel 2023 un giudizio positivo è stato espresso dal 30,6% delle persone a fronte di un 14,1% che ha formulato un giudizio negativo.

Nel 2023 circa l'80% dei cittadini si dichiaravano soddisfatti delle loro condizioni di salute. Un bambino nato nel 2023 in FVG aveva un'attesa di vita in buona salute superiore a quella registrata in media sul territorio nazionale: 60,9 contro 59,2 anni.

Miglioramenti si riscontrano rispetto ai tradizionali fattori di rischio per una vita sana. Nel 2023 sono diminuite rispetto al 2022 le persone in eccesso di peso (43,5% contro il 44,6% a livello nazionale), quelle che presentavano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol (20,8% FVG e 15,6% in Italia) e i fumatori (16,3% FVG e 19,9% in Italia).

I cittadini del FVG sono meno sedentari rispetto ai connazionali. L'indicatore BES del dominio "Salute" che registra la quota di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica si ferma, nel 2023, al 22,6% in FVG contro il 34,2% nazionale. Il FVG vanta anche una elevata presenza di atleti tesserati rispetto alla popolazione residente: 12.583 atleti ogni 100.000 abitanti contro la media nazionale pari a 8,6 mila, il terzo valore più alto a livello nazionale nel 2022¹⁸.

Appaganti sono gli ambiti di vita relativi al tempo libero, per il quale il 65,0% dei cittadini regionali si dichiarava soddisfatto, e alle relazioni familiari (il 36,5% ne era molto soddisfatto). L'83,5% delle persone di 14 anni e più ha dichiarato di avere delle persone (parenti, amici o vicini) su cui contare.

Per quanto riguarda le competenze digitali, gli indicatori BES del dominio "Innovazione, ricerca e creatività" sugli utenti regolari di Internet e sulle dotazioni informatiche registrano che nel 2023 il 79,1% della popolazione di 11 anni e più del FVG ha usato Internet almeno una volta a settimana contro il 77,7% della media nazionale.

Inoltre, le famiglie che dispongono di connessione a Internet e di almeno un personal computer sono il 70,6% del totale in regione, contro una media nazionale pari al 67,2%.

ITALIA FVG Indicatori BES e SDGs su qualità della vita e benessere (valori %). Anno 2023

	FVG	Italia
Soddisfazione per la propria vita	48,2	46,6
Soddisfazione per il tempo libero	71,2	68,2
Soddisfazione per le relazioni familiari	34,7	33,2
Soddisfazione per le relazioni amicali	23,9	22,7
Soddisfazione per i mezzi pubblici	43,3	23,3
Persone su cui contare	83,9	83,9
Attività di volontariato	10,1	7,8
Speranza di vita in buona salute alla nascita (anni)	60,9	59,2
Eccesso di peso	43,5	44,6
Fumatori	16,3	19,9
Persone sedentarie	22,6	34,2
Percezione del rischio di criminalità	13,3	23,3
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive	2,2	6,8
Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio	71,1	62

Fonte: ISTAT, indicatori BES e SDGs

Per quanto riguarda la vivibilità della zona di residenza, il 28,6% delle famiglie del FVG ha riscontrato difficoltà di parcheggio, il 24,3% ha dichiarato difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici, il 30,5% ha segnalato il problema del traffico ed il 33,7% le cattive condizioni stradali.

L'inquinamento dell'aria è stato percepito molto o abbastanza presente dal 24,8% delle famiglie del FVG (39,6% in Italia) e la sporcizia nelle strade dal 21,5% (31,7% in Italia); infine il 22,3% (33,3% in Italia) dei nuclei ha lamentato la presenza di rumore.

Rispetto all'Italia nel suo complesso, in FVG sono minori le

¹⁸ Coni, I numeri dello sport 2021-2022.

difficoltà legate al raggiungimento dei principali servizi pubblici: il 38,0% dei cittadini dichiarava non facilmente raggiungibile il pronto soccorso, il 21,7% polizia e carabinieri, il 20,8% gli uffici comunali, il 10,8% gli uffici postali.

La soddisfazione per i servizi di trasporto pubblico si è confermata a livelli molto alti e superiore alla media italiana in tutti gli aspetti, in particolare per puntualità, frequenza, velocità delle corse e possibilità di trovare posto a sedere su treni, pullman e autobus.

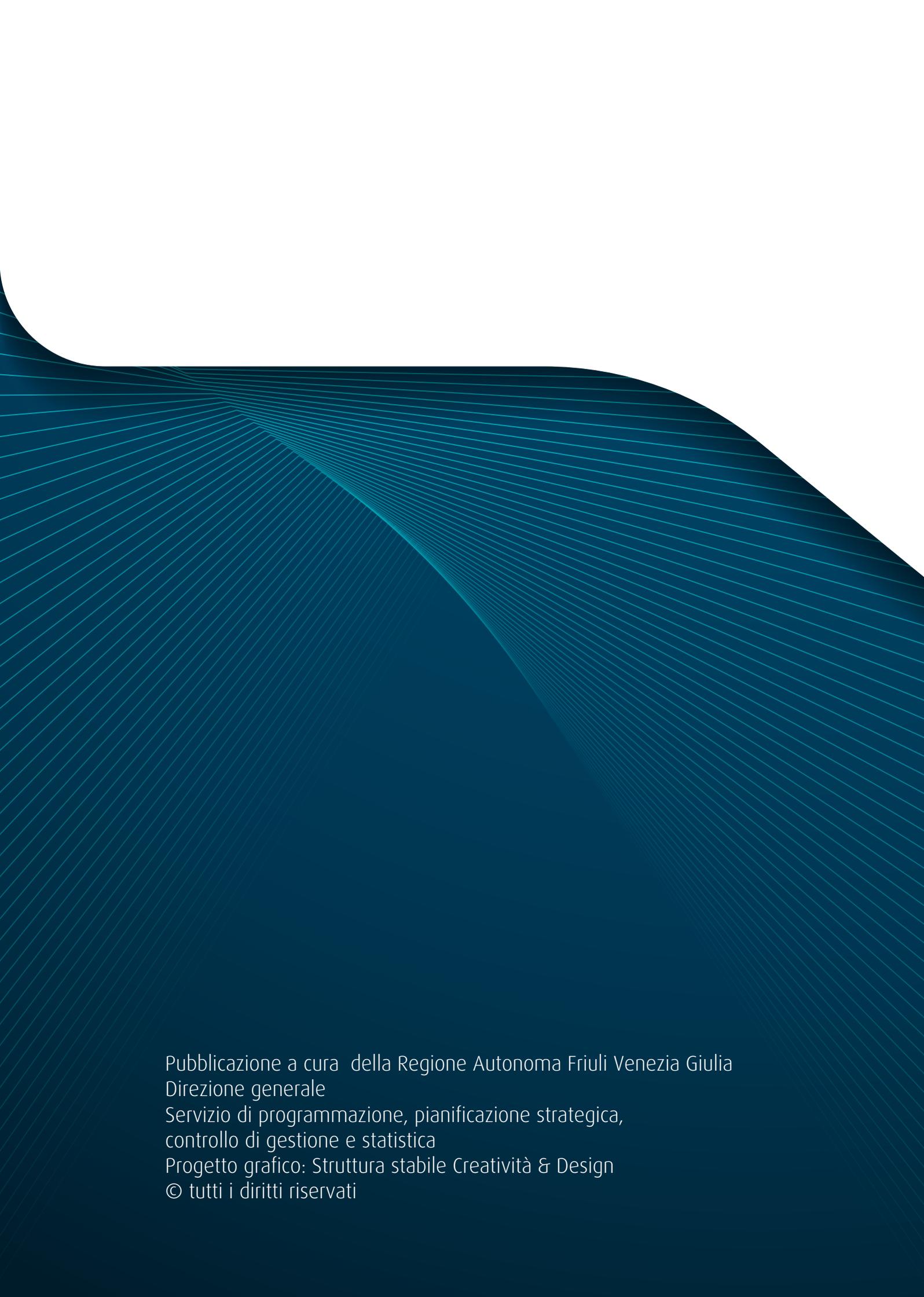
Il 13,3% delle famiglie percepiva un rischio di criminalità nella zona di residenza contro il 23,3% a livello nazionale; solo il 2,2% dei cittadini di 14 anni e più dichiarava la presenza di elementi di degrado sociale ed ambientale (come ad esempio spaccio di droga, prostituzione, atti di vandalismo contro il bene pubblico) tant'è che il 71,1% delle persone di almeno 14 anni si sentiva molto o abbastanza sicuro camminando al buio da solo nella propria zona, un valore in crescita rispetto all'anno prima.

La delittuosità è inferiore a quella che si registra su territorio nazionale: per esempio, nel 2023 borseggi e rapine si fermavano in regione rispettivamente a 1,2 e 0,7 denunce per mille abitanti contro le 5,1 e l'1,1 della media nazionale.

Al 31 dicembre 2023 i detenuti presenti negli istituti penitenziari della regione erano 639, l'11,7% in più rispetto al 2022, il 3,8% erano donne e il 39,9% stranieri. Il 52% dei detenuti era inserito in un percorso lavorativo, la quota più elevata a livello nazionale. La maggior parte di essi lavorava alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

www.regione.fvg.it/statistica



Pubblicazione a cura della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione generale
Servizio di programmazione, pianificazione strategica,
controllo di gestione e statistica
Progetto grafico: Struttura stabile Creatività & Design
© tutti i diritti riservati